

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

ai sensi degli artt. 17, 28, 29 D.Lgs. 81/08 e s.m.i.

Azienda/Unità produttiva **PEOPLETAKECARE**

FUNZIONE	NOME E COGNOME	FIRMA
Datore di lavoro	LEONE RENATO	PEOPLETAKECARE Associazione di Promozione Sociale Cod. Fisc. 97939880636 Il Presidente
RSPP	DI CERCHIO GIORGIO	GIORGIO DI CERCHIO N° 16
Medico competente	CAPOCASALE PIETRO	Dott. PIETRO CAPOCASALE Medico Competente Specialista in MEDICINA DEL LAVORO E.N. Medici Competenti n. 23709
RLS/RLST	GREGORIO STEFANIA	

Rev: 10
Causale: Nuovo medico competente
Data: 22/09/2026

Sommario

DATI GENERALI DELL'AZIENDA 3
DATI AZIENDALI 3
SISTEMA DI PREVENZIONE E PROTEZIONE AZIENDALE 4
ORGANIGRAMMA AZIENDALE 5
ELENCO LUOGHI DI LAVORO 6
SEDE: Sede Legale 6
SEDE: Sede operativa Cassia 6
SEDE: Sede operativa Camilluccia 6
RELAZIONE INTRODUTTIVA 7
OBIETTIVI E SCOPI 7
CONTENUTI 7
DEFINIZIONI RICORRENTI 8
MISURE GENERALI DI TUTELA ED EMERGENZE 11
MISURE GENERALI DI TUTELA 11
PROCEDURE D'EMERGENZA 11
COMPITI E PROCEDURE GENERALI 11
CHIAMATA SOCCORSI ESTERNI 12
PRESIDI DI PRIMO SOCCORSO 14
REQUISITI ATTREZZATURE DI LAVORO 14
INFORMAZIONE E FORMAZIONE 15
DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE (D.P.I.) 15
AGENTI CHIMICI 17
VALUTAZIONE DEL RISCHIO CHIMICO 17
ATTIVITA' INTERESSATE 17
PRONTO SOCCORSO E MISURE DI EMERGENZA 18
SORVEGLIANZA SANITARIA 18
LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA 18
ERGONOMIA 19
AGENTI FISICI 20
AGENTI BIOLOGICI 21
AGENTI CHIMICI 22
ALTRI LAVORI VIETATI 22
DIFFERENZE DI GENERE, ETA' E PROVENIENZA DA ALTRI PAESI 22
MOLESTIE 23
RISCHIO LEGIONELLA 24
RISCHIO BIOLOGICO 25
RISCHIO AGGRESSIONI E VIOLENZA NEI LUOGHI DI LAVORO 31
CRITERI DI VALUTAZIONE DEI RISCHI 36
CONSIDERAZIONI GENERALI 36
METODOLOGIA E CRITERI ADOTTATI PER LA VALUTAZIONE DEI RISCHI 37
MATRICE DEI RISCHI 38
ELENCO DEI RISCHI INDIVIDUATI ED ANALIZZATI 39
VALUTAZIONE CICLI LAVORATIVI 41
CICLO LAVORATIVO: Associazione volontariato 41
VALUTAZIONE RISCHI ATTREZZATURE IMPIEGATE 52
VALUTAZIONE RISCHI AGENTI BIOLOGICI IMPIEGATI 61
TABELLA SORVEGLIANZA SANITARIA 63
CONCLUSIONI 64

DATI GENERALI DELL'AZIENDA

DATI AZIENDALI

Dati anagrafici

Ragione Sociale	***PEOPLETAKECARE aps***
Attività economica	***Realizzazione progetti per l'accoglienza, l'inclusione e l'inserimento socio-economico per soggetti svantaggiati***
Attività soggetta a CPI	***No***
Lavoro Notturno	***No***
Codice Fiscale	***97939380586***
Partita IVA	***97939380586***

Titolare/Rappresentante Legale

Nominativo	***Renato Leone***

Sede Legale

Comune	***ROMA***
Provincia	***RM***
CAP	***00197***
Indirizzo	***Via Francesco Denza 20***

Sede operativa

Sito	***Sede operativa Cassia***
Comune	***ROMA***
Provincia	***RM***
CAP	***00189***
Indirizzo	***Via Cassia 1263***

Sede operativa

Sito	***Sede operativa Camilluccia***
Comune	***ROMA***
Provincia	***RM***
CAP	***00135***
Indirizzo	***Via della Camilluccia 120***

SISTEMA DI PREVENZIONE E PROTEZIONE AZIENDALE

Datore di lavoro

Nominativo ***LEONE RENATO***

Responsabile del servizio di prevenzione e protezione

Nominativo ***DI CERCHIO GIORGIO***

Addetto primo soccorso

Nominativo ***VIRGILI MARZIA***
Nominativo ***DEL GESSO ANGELA***
Nominativo ***MERAGLIA BARBARA***
Nominativo ***BURICCHI LETIZIA***
Nominativo ***SPADAFORA COSTANZA***
Nominativo ***MAZZONI ELEONORA***

Addetto antincendio ed evacuazione

Nominativo ***GREGORIO STEFANIA***
Nominativo ***PAGLIA GIORGIA***
Nominativo ***TRUGLIA GIULIA***
Nominativo ***MARTA FILIPPO***
Nominativo ***AFFAITATI CHIARA***
Nominativo ***NOVELLI GIULIA***

Medico Competente

Nominativo ***CAPOCASALE PIETRO***

Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza

Nominativo ***GREGORIO STEFANIA***

Preposto

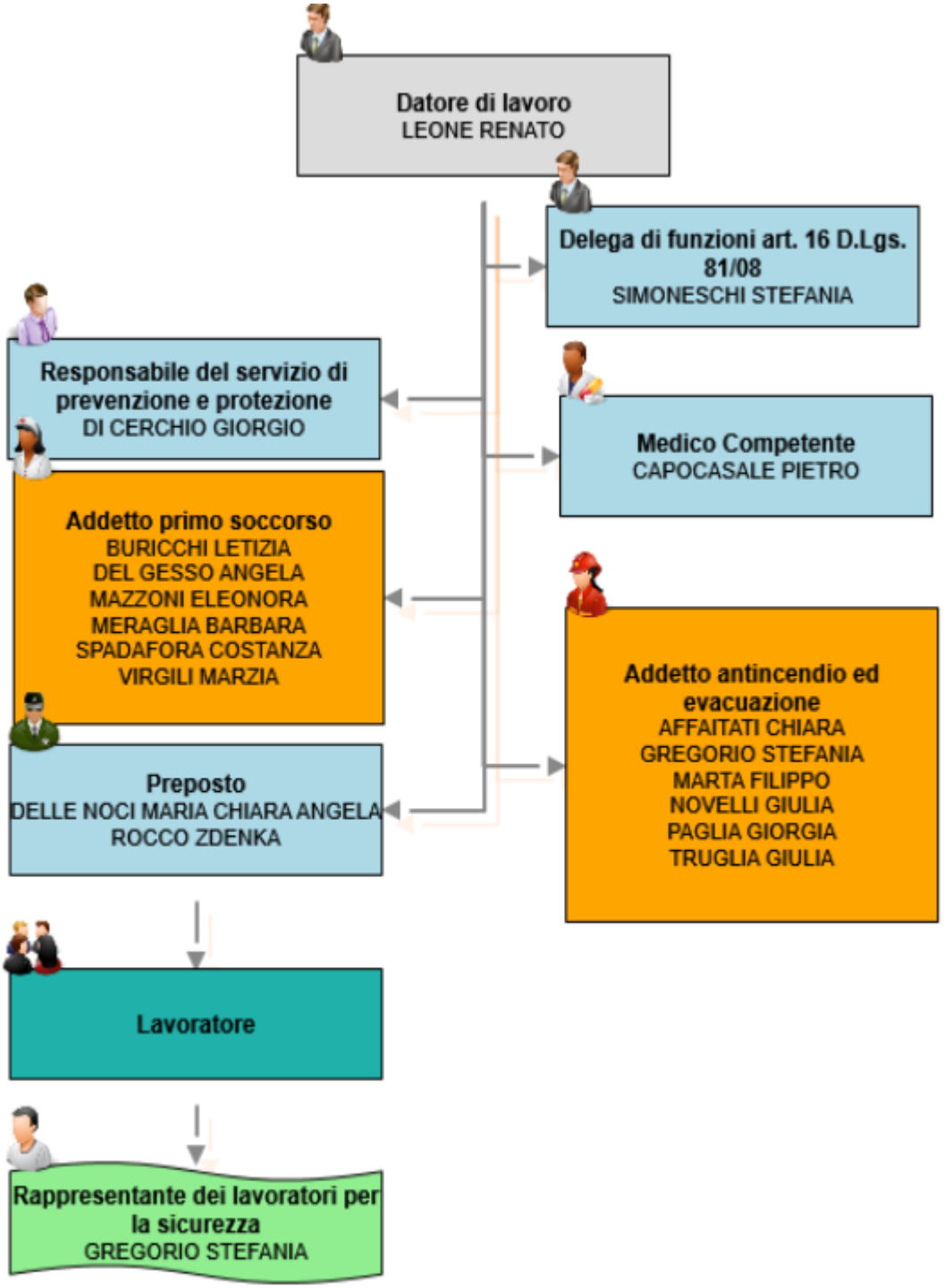
Nominativo ***ROCCO ZDENKA***
Nominativo ***DELLE NOCI MARIA CHIARA ANGELA***

ALTRE FIGURE ESTERNE

Delega di funzioni art. 16 D.Lgs. 81/08

Nominativo ***SIMONESCHI STEFANIA***

ORGANIGRAMMA AZIENDALE



ELENCO LUOGHI DI LAVORO

Di seguito, viene riportato l'elenco dei luoghi di lavoro, dalla sede agli ambienti con i relativi dati caratteristici:

SEDE: Sede Legale

INDIRIZZO SEDE	Via Francesco Denza 20 00197 ROMA RM

SEDE: Sede operativa Cassia

INDIRIZZO SEDE	Via Cassia 1263 00189 ROMA RM

SEDE: Sede operativa Camilluccia

INDIRIZZO SEDE	Via della Camilluccia 120 00135 ROMA RM

RELAZIONE INTRODUTTIVA

OBIETTIVI E SCOPI

Il presente documento, redatto ai sensi del **D. lgs. 9 aprile 2008, n. 81 e s.m.i.**, ha lo scopo di effettuare la valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori e predisporre le adeguate misure di prevenzione e di protezione nonché di programmare le misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza.

CONTENUTI

Ai sensi dell'art. 28 del D.lgs. n. 81/08, il presente documento, redatto a conclusione della valutazione, contiene:

- una relazione circa la valutazione di tutti i rischi per la sicurezza e la salute a cui sono esposti i lavoratori;
- l'indicazione delle misure di prevenzione e di protezione attuate e dei dispositivi di protezione individuale adottati, a seguito della valutazione di cui all'articolo 17, comma 1, lettera a);
- il programma delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza;
- l'individuazione delle procedure per l'attuazione delle misure da realizzare, nonché dei ruoli dell'organizzazione aziendale che vi debbono provvedere, a cui devono essere assegnati unicamente soggetti in possesso di adeguate competenze e poteri;
- l'indicazione del nominativo del responsabile del servizio di prevenzione e protezione, del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza o di quello territoriale e del medico competente che ha partecipato alla valutazione del rischio;
- l'individuazione delle mansioni che eventualmente espongono i lavoratori a rischi specifici che richiedono una riconosciuta capacità professionale, specifica esperienza, adeguata formazione e addestramento.

Il contenuto del documento rispetta le indicazioni previste dalle specifiche norme sulla valutazione dei rischi contenute nel D.lgs. 81/08.

In particolare, si è proceduto a:

- individuare i lavoratori così come definiti all'art. 2, comma 1, lettera a) del D. Lgs. 81/08;
- individuare le singole fasi lavorative a cui ciascun lavoratore può essere addetto;
- individuare i rischi a cui sono soggetti i lavoratori in funzione delle fasi lavorative a cui possono essere addetti e dei luoghi in cui svolgono le lavorazioni;
- analizzare e valutare i rischi a cui è esposto ogni singolo lavoratore;
- ricercare le metodologie operative, gli accorgimenti tecnici, le procedure di sistema che, una volta attuate, porterebbero ad ottenere un grado di sicurezza accettabile;
- analizzare e valutare i rischi residui, comunque, presenti anche dopo l'attuazione di quanto previsto per il raggiungimento di un grado di sicurezza accettabile;
- identificare eventuali D.P.I. necessari a garantire un grado di sicurezza accettabile.

Per la redazione del documento si è proceduto alla individuazione delle *ATTIVITA' LAVORATIVE* presenti nell'Unità Produttiva. Per ogni attività lavorativa sono state individuate le singole *FASI* a cui sono associate:

- macchine ed attrezzature impiegate;
- agenti chimici pericolosi;
- materie prime, scarto o altro.

Ad ogni singola fase sono stati attribuiti i rischi:

- derivanti dalla presenza dell'operatore nell'ambiente di lavoro;
- indotti sul lavoratore dall'ambiente esterno;
- conseguenti all'uso di macchine ed attrezzature;
- connessi con l'utilizzo di sostanze, miscele o materiali pericolosi per la salute.

Si procederà alla rielaborazione del documento in caso di variazioni nell'organizzazione aziendale ed ogni qualvolta l'implementazione del sistema di sicurezza aziendale, finalizzato ad un miglioramento continuo del grado di sicurezza, lo renda necessario.

DEFINIZIONI RICORRENTI

Pericolo: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;

Rischio: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;

Valutazione dei rischi: valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza;

Lavoratore: persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari.

Datore di lavoro: il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il soggetto che, secondo il tipo e l'assetto dell'organizzazione nel cui ambito il lavoratore presta la propria attività, ha la responsabilità dell'organizzazione stessa o dell'unità produttiva in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa. Nelle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, per datore di lavoro si intende il dirigente al quale spettano i poteri di gestione, ovvero il funzionario non avente qualifica dirigenziale, nei soli casi in cui quest'ultimo sia preposto ad un ufficio avente autonomia gestionale, individuato dall'organo di vertice delle singole amministrazioni tenendo conto dell'ubicazione e dell'ambito funzionale degli uffici nei quali viene svolta l'attività, e dotato di autonomi poteri decisionali e di spesa. In caso di omessa individuazione, o di individuazione non conforme ai criteri sopra indicati, il datore di lavoro coincide con l'organo di vertice medesimo;

Azienda: il complesso della struttura organizzata dal datore di lavoro pubblico o privato;

Unità produttiva: stabilimento o struttura finalizzati alla produzione di beni o all'erogazione di servizi, dotati di autonomia finanziaria e tecnico funzionale;

Dirigente: persona che, in ragione delle competenze professionali e di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, attua le direttive del datore di lavoro organizzando l'attività lavorativa e vigilando su di essa;

Preposto: persona che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, sovrintende alla attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa;

Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 del D.lgs. 81/08 designata dal datore di lavoro, a cui risponde, per coordinare il servizio di prevenzione e protezione dai rischi;

Servizio di prevenzione e protezione dei rischi: insieme delle persone, sistemi e mezzi esterni o interni all'azienda finalizzati all'attività di prevenzione e protezione dai rischi professionali per i lavoratori;

Addetto al servizio di prevenzione e protezione: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 del D.lgs. 81/08, facente parte del servizio di prevenzione e protezione dei rischi.

Medico competente: medico in possesso di uno dei titoli e dei requisiti formativi e professionali di cui all'articolo 38 del D.lgs. 81/08, che collabora, secondo quanto previsto all'articolo 29, comma 1, dello stesso D.Lgs., con il datore di lavoro ai fini della valutazione dei rischi ed è nominato dallo stesso per

effettuare la sorveglianza sanitaria e per tutti gli altri compiti di cui al presente decreto; i requisiti formativi e professionali del medico competente sono quelli indicati all' *art. 38 del D.lgs. 81/08*.

Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza: persona eletta o designata per rappresentare i lavoratori per quanto concerne gli aspetti della salute e della sicurezza durante il lavoro.

Sorveglianza sanitaria: insieme degli atti medici, finalizzati alla tutela dello stato di salute e sicurezza dei lavoratori, in relazione all'ambiente di lavoro, ai fattori di rischio professionali e alle modalità di svolgimento dell'attività lavorativa.

Prevenzione: il complesso delle disposizioni o misure necessarie anche secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, per evitare o diminuire i rischi professionali nel rispetto della salute della popolazione e dell'integrità dell'ambiente esterno.

Agente: agente chimico, fisico o biologico, presente durante il lavoro e potenzialmente dannoso per la salute.

Norma tecnica: specifica tecnica, approvata e pubblicata da un'organizzazione internazionale, da un organismo europeo o da un organismo nazionale di normalizzazione, la cui osservanza non sia obbligatoria.

Buone prassi: soluzioni organizzative o procedurali coerenti con la normativa vigente e con le norme di buona tecnica, adottate volontariamente e finalizzate a promuovere la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro attraverso la riduzione dei rischi e il miglioramento delle condizioni di lavoro, elaborate e raccolte dalle regioni, dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) e dagli organismi paritetici di cui all'articolo 51 del D.lgs. 81/08, validate dalla Commissione consultiva permanente di cui all'articolo 6 del D.lgs. 81/08 che provvede a assicurarne la più ampia diffusione.

Linee Guida: atti di indirizzo e coordinamento per l'applicazione della normativa in materia di salute e sicurezza predisposti dai ministeri, dalle regioni e dall'INAIL e approvati in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano.

Informazione: complesso delle attività dirette a fornire conoscenze utili alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi in ambiente di lavoro.

Formazione: processo educativo attraverso il quale trasferire ai lavoratori ed agli altri soggetti del sistema di prevenzione e protezione aziendale conoscenze e procedure utili alla acquisizione di competenze per lo svolgimento in sicurezza dei rispettivi compiti in azienda e alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi.

Addestramento: complesso delle attività dirette a fare apprendere ai lavoratori l'uso corretto di attrezzature, macchine, impianti, sostanze, dispositivi, anche di protezione individuale, e le procedure di lavoro.

Modello di organizzazione e di gestione: modello organizzativo e gestionale per la definizione e l'attuazione di una politica aziendale per la salute e sicurezza, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettera *a*), del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, idoneo a prevenire i reati di cui agli articoli 589 e 590, comma 3, del codice penale, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela della salute sul lavoro.

Organismi paritetici: organismi costituiti ad iniziativa di una o più associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, quali sedi privilegiate per: la programmazione di attività formative e l'elaborazione e la raccolta di buone prassi a fini prevenzionistici; lo sviluppo di azioni inerenti la salute e sicurezza sul lavoro; la l'assistenza alle imprese finalizzata all'attuazione degli adempimenti in materia; ogni altra attività o funzione assegnata loro dalla legge o dai contratti collettivi di riferimento.

Responsabilità sociale delle Imprese: integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle aziende e organizzazioni nelle loro attività commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate.

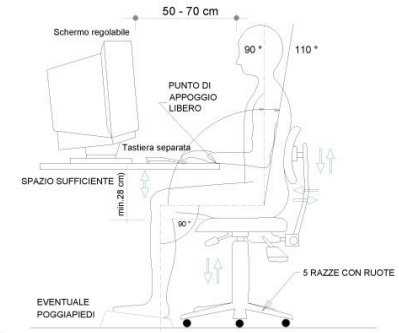
Libretto formativo del cittadino: libretto personale del lavoratore definito, ai sensi dell'accordo Stato-regioni del 18 febbraio 2000, di concerto tra il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e il Ministero

dell'istruzione, dell'università e della ricerca, previa intesa con la Conferenza unificata Stato-regioni e sentite le parti sociali, in cui vengono registrate le competenze acquisite durante la formazione in apprendistato, la formazione in contratto di inserimento, la formazione specialistica e la formazione continua svolta durante l'arco della vita lavorativa ed effettuata da soggetti accreditati dalle regioni, nonché le competenze acquisite in modo non formale e informale secondo gli indirizzi della Unione europea in materia di apprendimento permanente, purché riconosciute e certificate.

MISURE GENERALI DI TUTELA ED EMERGENZE

MISURE GENERALI DI TUTELA

Sono state osservate tutte le misure generali di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori, come definite all' *art. 15 del D.lgs. 81/08*, e precisamente:



- è stata effettuata la valutazione di tutti i rischi per la salute e la sicurezza, così come descritta nel presente DVR.
- Si è provveduto all'eliminazione dei rischi e, ove ciò non è risultato possibile, alla loro riduzione al minimo in relazione alle conoscenze acquisite in base al progresso tecnico.
- Sono stati rispettati i principi ergonomici nell'organizzazione del lavoro, nella concezione dei posti di lavoro, nella scelta delle attrezzature e nella definizione dei metodi di lavoro e produzione, in particolare al fine di ridurre gli effetti sulla salute del lavoro monotono e di quello ripetitivo.
- E' stata prevista a sostituzione di ciò che è pericoloso con ciò che non lo è, o è meno pericoloso.
- E' stato limitato al minimo il numero dei lavoratori che sono, o che possono essere, esposti a rischio.
- E' stato previsto un utilizzo limitato degli agenti chimici, fisici e biologici sui luoghi di lavoro.
- E' stata data la priorità alle misure di protezione collettiva rispetto alle misure di protezione individuale.
- E' stato previsto il controllo sanitario dei lavoratori.
- Si provvederà all'allontanamento del lavoratore dall'esposizione al rischio per motivi sanitari inerenti la sua persona, adibendolo, ove possibile, ad altra mansione.
- E' effettuata l'adeguata informazione e formazione per i lavoratori, per dirigenti, i preposti e per i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza.
- E' prevista la partecipazione e la consultazione dei lavoratori e dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza.
- E' effettuata un'attenta programmazione delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza, anche attraverso l'adozione di codici di condotta e di buone prassi.
- Sono state dettagliate le misure di emergenza da attuare in caso di primo soccorso, di lotta antincendio, di evacuazione dei lavoratori e di pericolo grave e immediato, compreso l'uso di segnali di avvertimento e di sicurezza.
- E' stata programmata la regolare manutenzione di ambienti, attrezzature, impianti, con particolare riguardo ai dispositivi di sicurezza in conformità alla indicazione dei fabbricanti.

Le misure relative alla sicurezza, all'igiene ed alla salute durante il lavoro non comporteranno mai oneri finanziari per i lavoratori.

PROCEDURE D'EMERGENZA
COMPITI E PROCEDURE GENERALI

Come previsto dall'*art. 43, comma 1, del D.lgs. 81/08*, sono stati organizzati i necessari rapporti con i servizi pubblici competenti in materia di primo soccorso, salvataggio, lotta antincendio e gestione dell'emergenza.

Sono stati, infatti, designati preventivamente i lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei luoghi di lavoro in caso di pericolo grave e immediato, di salvataggio, di primo soccorso e, comunque, di gestione dell'emergenza.

Sono stati informati tutti i lavoratori che possono essere esposti a un pericolo grave ed immediato circa le misure predisposte e i comportamenti da adottare.

Sono stati programmati gli interventi, presi i provvedimenti e date le istruzioni affinché i lavoratori, in caso di pericolo grave e immediato che non può essere evitato, possano cessare la loro attività, o mettersi al sicuro, abbandonando immediatamente il luogo di lavoro.

Sono stati adottati i provvedimenti necessari affinché qualsiasi lavoratore, in caso di pericolo grave ed immediato per la propria sicurezza o per quella di altre persone e nell'impossibilità di contattare il competente superiore gerarchico, possa prendere le misure adeguate per evitare le conseguenze di tale pericolo, tenendo conto delle sue conoscenze e dei mezzi tecnici disponibili.

Ai fini delle designazioni si è tenuto conto delle dimensioni dell'azienda e dei rischi specifici dell'azienda o della unità produttiva secondo i criteri previsti nei decreti di cui *all'articolo 46 del D.lgs. 81/08*.

In azienda sono sempre presenti gli addetti al pronto soccorso, alla prevenzione incendi ed alla evacuazione.

In azienda è esposta una tabella ben visibile riportante almeno i seguenti numeri telefonici:

- Vigili del Fuoco
- Pronto soccorso
- Vigili Urbani
- Carabinieri
- Polizia

In situazione di emergenza (incendio, infortunio, calamità) il lavoratore dovrà chiamare l'addetto all'emergenza che si attiverà secondo le indicazioni sotto riportate. Solo in assenza dell'addetto all'emergenza, il lavoratore potrà attivare la procedura sottoelencata.

CHIAMATA SOCCORSI ESTERNI

In caso d'incendio

- Chiamare i VIGILI DEL FUOCO componendo il numero telefonico 115.
- Rispondere con calma alle domande dell'operatore dei vigili del fuoco che richiederà: indirizzo e telefono dell'azienda, informazioni sull'incendio.
- Non interrompere la comunicazione finché non lo decide l'operatore.
- Attendere i soccorsi esterni al di fuori dell'azienda.

In caso d'infortunio o malore

- Chiamare il SOCCORSO PUBBLICO componendo il numero telefonico 118.
- Rispondere con calma alle domande dell'operatore che richiederà: cognome e nome, indirizzo, n. telefonico ed eventuale percorso per arrivarci, tipo di incidente: descrizione sintetica della situazione, numero dei feriti, ecc.
- Conclusa la telefonata, lasciare libero il telefono: potrebbe essere necessario richiamarvi.

REGOLE COMPORTAMENTALI

- Seguire i consigli dell'operatore della Centrale Operativa 118.
- Osservare bene quanto sta accadendo per poterlo riferire.
- Prestare attenzione ad eventuali fonti di pericolo (rischio di incendio, ecc.).
- Incoraggiare e rassicurare il paziente.
- Inviare, se del caso, una persona ad attendere l'ambulanza in un luogo facilmente individuabile.
- Assicurarsi che il percorso per l'accesso della lettiga sia libero da ostacoli.

COMUNITA' DONNA DON ORIONE

La PEOPLETAKECARE ha preso visione del **Piano Emergenza ed Evacuazione della PROVINCIA RELIGIOSA SS APOSTOLI PIETRO E PAOLO – OPERA DON ORIONE FILIALE CASA PER FERIE GIOVANNI PAOLO II.** Di seguito un estratto sulla procedura in caso di incendio:

PROCEDURA

Ogni persona che senta odore di bruciato o che si accorga di un incendio o che percepisca un allarmeantincendio **è obbligata** a:

1. Avvertire immediatamente l'operatore in servizio nel **C.C.E** componendo il numero telefonico
2. **9 della reception (o 06 35404774 da cellulare)** comunicando, **con calma,** esattamente:

   - il proprio nominativo e da dove sta parlando;
   - qual è la situazione d'emergenza che ha rilevato;
   - in quale luogo si trova la situazione che ha rilevato;
   - se ci sono persone infortunate.

Prima di interrompere la telefonata sarà necessario assicurarsi che il ricevente abbia ben compreso il messaggio.

3. Se nell'area dell'emergenza sono presenti i pulsanti di allarme è possibile inviare il messaggio premendoli tempestivamente, fermo restando che se è presente un apparecchio telefonico è sempre meglio confermare l'allarme con le modalità di cui al punto precedente.

4. In fase successiva, se la persona è abilitata all'uso delle attrezzature antincendio, e la situazione e tale da consentirgli un intervento, deve immediatamente prelevare un estintore portatile e:

   - se le condizioni lo consentono, deve attaccare il fuoco;
   - in alternativa, deve attendere che sopraggiunga la Squadra Antincendio per un intervento congiunto. Nell'attesa deve impedire che altri possano raggiungere l'area dell'evento.

PRESIDI DI PRIMO SOCCORSO

In azienda, così come previsto dall' art.45, commi 1 e 2 del D.lgs. 81/08, sono presenti i presidi sanitari indispensabili per prestare le prime cure ai lavoratori feriti o colpiti da malore improvviso. Detti presidi sono contenuti in una Cassetta di Pronto Soccorso.

CONTENUTO MINIMO DEL PACCHETTO DI MEDICAZIONE



- Guanti sterili monouso (2 paia).
- Flacone di soluzione cutanea di iodopovidone al 10% di iodio da 125 ml (1).
- Flacone di soluzione fisiologica (sodio cloruro 0,9%) da 250 ml (1).
- Compresse di garza sterile 18 x 40 in buste singole (1).
- Compresse di garza sterile 10 x 10 in buste singole (3).
- Pinzette da medicazione sterili monouso (1).
- Confezione di cotone idrofilo (1).
- Confezione di cerotti di varie misure pronti all'uso (1).
- Rotolo di cerotto alto cm 2,5 (1).
- Rotolo di benda orlata alta cm 10 (1).
- Un paio di forbici (1).
- Un laccio emostatico (1).
- Confezione di ghiaccio pronto uso (1).
- Sacchetti monouso per la raccolta di rifiuti sanitari (1).
- Istruzioni sul modo di usare i presidi suddetti e di prestare i primi soccorsi in attesa del servizio di emergenza.

REQUISITI ATTREZZATURE DI LAVORO

Come indicato all' *art. 69 del D.lgs. 81/08*, si intende per **attrezzatura di lavoro** qualsiasi macchina, apparecchio, utensile o impianto destinato ad essere usato durante il lavoro, mentre si intende per **uso di un'attrezzatura di lavoro** qualsiasi operazione lavorativa connessa ad una attrezzatura di lavoro, quale la messa in servizio o fuori servizio, l'impiego, il trasporto, la riparazione, la trasformazione, la manutenzione, la pulizia, il montaggio, lo smontaggio



Qualsiasi zona all'interno ovvero in prossimità di una attrezzatura di lavoro nella quale la presenza di un lavoratore costituisce un rischio per la salute o la sicurezza dello stesso viene definita **zona pericolosa e** qualsiasi lavoratore che si trovi interamente o in parte in una zona pericolosa viene definito quale lavoratore esposto.

Come indicato all' *art. 70 del D.lgs. 81/08*, le attrezzature di lavoro messe a disposizione dei lavoratori devono essere conformi alle specifiche disposizioni legislative e regolamentari di recepimento delle direttive comunitarie di prodotto. Per le attrezzature di lavoro costruite in assenza di disposizioni legislative e regolamentari o messe a disposizione dei lavoratori antecedentemente all'emanazione di norme legislative e regolamentari di recepimento delle direttive comunitarie di prodotto viene controllata la conformità ai requisiti generali di sicurezza riportati nell' allegato V del D.lgs. 81/08.

All'atto della scelta delle nuove attrezzature di lavoro, come indicato *all' art. 71, comma 2, del D.lgs. 81/08*, il datore di lavoro prenderà in considerazione:

- le condizioni e le caratteristiche specifiche del lavoro da svolgere;
- i rischi presenti nell'ambiente di lavoro;
- i rischi derivanti dall'impiego delle attrezzature stesse;
- i rischi derivanti da interferenze con le altre attrezzature già in uso.

Al fine di **ridurre al minimo i rischi connessi all'uso delle attrezzature** di lavoro e per impedire che dette attrezzature possano essere utilizzate per operazioni e secondo condizioni per le quali non sono adatte, verranno adottate adeguate misure tecniche ed organizzative e verranno rispettate tutte quelle riportate nell'*allegato VI del D.lgs. 81/08.*

Tutte le attrezzature di lavoro sono:

- installate correttamente:
- sottoposte ad idonea manutenzione al fine di garantire nel tempo la permanenza dei requisiti di sicurezza;
- corredate, ove necessario, da apposite istruzioni d'uso e libretto di manutenzione;
- assoggettate alle misure di aggiornamento dei requisiti minimi di sicurezza eventualmente stabilite con specifico provvedimento regolamentare o in relazione al grado di evoluzione della tecnica della prevenzione e della protezione.

INFORMAZIONE E FORMAZIONE

Per ogni attrezzatura di lavoro messa a disposizione, i lavoratori incaricati dell'uso dispongono di ogni necessaria informazione e istruzione e ricevono una formazione adeguata in rapporto alla sicurezza relativamente:

- alle condizioni di impiego delle attrezzature;
- alle situazioni anormali prevedibili.

Per le attrezzature che richiedono, in relazione ai loro rischi, conoscenze e responsabilità particolari viene impartita una formazione adeguata e specifica, tale da consentirne l'utilizzo delle attrezzature in modo idoneo e sicuro, anche in relazione ai rischi che possano essere causati ad altre persone.

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE (D.P.I.)

Come indicato all' *art. 74 del D.lgs. 81/08*, si intende per **D**ispositivo di **P**rotezione **I**ndividuale, di seguito denominato **DPI**, qualsiasi attrezzatura destinata ad essere indossata e tenuta dal lavoratore allo scopo di proteggerlo contro uno o più rischi suscettibili di minacciarne la sicurezza o la salute durante il lavoro, nonché ogni complemento o accessorio destinato a tale scopo.

Ne è stato previsto l'impiego obbligatorio dei DPI quando i rischi non possono essere evitati o sufficientemente ridotti da misure tecniche di prevenzione, da mezzi di protezione collettiva, da misure, metodi o procedimenti di riorganizzazione del lavoro.

I DPI utilizzati sono conformi alle norme di riferimento, adeguati ai rischi da prevenire, senza comportare di per sé un rischio maggiore, adeguati alle condizioni esistenti sul luogo di lavoro.

In caso di rischi multipli che richiedono l'uso simultaneo di più DPI, come indicati nelle schede di sicurezza riportate nel seguito, questi devono essere tra loro compatibili e tali da mantenere, anche nell'uso simultaneo, la propria efficacia nei confronti del rischio e dei rischi corrispondenti.

Ai fini della scelta dei DPI, il datore di lavoro:

- ha effettuato l'analisi e la valutazione dei rischi che non possono essere evitati con altri mezzi;
- ha individuato le caratteristiche dei DPI necessarie affinché questi siano adeguati ai rischi stessi, tenendo conto delle eventuali ulteriori fonti di rischio rappresentate dagli stessi DPI;
- ha valutato, sulla base delle informazioni e delle norme d'uso fornite dal fabbricante a corredo dei DPI, le caratteristiche dei DPI disponibili sul mercato e le ha raffrontate con le caratteristiche individuate nella scelta degli stessi;
- provvederà ad aggiornare la scelta ogni qualvolta intervenga una variazione significativa negli elementi di valutazione.

E' cura del Datore di lavoro:

- mantenere in efficienza i DPI e assicurarne le condizioni d'igiene, mediante la manutenzione, le riparazioni e le sostituzioni necessarie e secondo le eventuali indicazioni fornite dal fabbricante;
- provvedere a che i DPI siano utilizzati soltanto per gli usi previsti, salvo casi specifici ed eccezionali, conformemente alle informazioni del fabbricante;
- fornire istruzioni dettagliate, ma comprensibili per i lavoratori;
- destinare ogni DPI ad un uso personale e, qualora le circostanze richiedano l'uso di uno stesso DPI da parte di più persone, prendere misure adeguate affinché tale uso non ponga alcun problema sanitario e igienico ai vari utilizzatori;

- stabilire le procedure aziendali da seguire, al termine dell'utilizzo, per la riconsegna e il deposito dei DPI;
- assicurare una formazione adeguata e organizzare uno specifico addestramento circa l'uso corretto e l'utilizzo pratico dei DPI.

AGENTI CHIMICI

Ai sensi dell'art. 222 del D.lgs. 81/08 e s.m.i. si intende per:

a. agenti chimici: tutti gli elementi o composti chimici, sia da soli sia nei loro miscugli, allo stato naturale o ottenuti, utilizzati o smaltiti, compreso lo smaltimento come rifiuti, mediante qualsiasi attività lavorativa, siano essi prodotti intenzionalmente o no e siano immessi o no sul mercato;

b. agenti chimici pericolosi:
- agenti chimici che soddisfano i criteri di classificazione come pericolosi in una delle classi di pericolo fisico o di pericolo per la salute di cui al regolamento (CE) n. 1272/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio, indipendentemente dal fatto che tali agenti chimici siano classificati nell'ambito di tale regolamento;
- agenti chimici che, pur non essendo classificabili come pericolosi, comportano un rischio per la sicurezza e la salute dei lavoratori a causa di loro proprietà chimico-fisiche, chimiche o tossicologiche e del modo in cui sono utilizzati o presenti sul luogo di lavoro, compresi gli agenti chimici cui è stato assegnato un valore limite di esposizione professionale di cui all'Allegato XXXVIII del D.lgs. 81/08.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO CHIMICO

Nella valutazione dei rischi, il datore di lavoro ha determinato la presenza di agenti chimici pericolosi sul luogo di lavoro prendendo in considerazione in particolare:

- *le proprietà pericolose e le informazioni sulla salute e sicurezza comunicate dal responsabile dell'immissione sul mercato tramite la relativa* ***scheda di sicurezza***
- *le circostanze in cui viene svolto il lavoro in presenza di tali agenti, tenuto conto della quantità delle sostanze e delle miscele che li contengono o li possono generare;*
- *gli effetti delle misure preventive e protettive adottate o da adottare;*
- *le conclusioni tratte da eventuali azioni di sorveglianza sanitaria già intraprese.*

ATTIVITA' INTERESSATE

Risultano interessate tutte le attività lavorative nelle quali sono utilizzati agenti chimici, o se ne prevede l'utilizzo, in ogni tipo di procedimento, compresi la produzione, la manipolazione, l'immagazzinamento, il trasporto o l'eliminazione e il trattamento dei rifiuti, o che risultino da tale attività lavorativa.

Prima dell'attività

- prima dell'impiego della specifica sostanza occorre consultare l'etichetta e le istruzioni d'uso;
- tutte le lavorazioni devono essere precedute da una valutazione tesa ad evitare l'impiego di sostanze chimiche nocive e a sostituire ciò che è nocivo con ciò che non lo è o lo è meno;
- la quantità dell'agente chimico da impiegare deve essere ridotta al minimo richiesto dalla lavorazione;
- tutti i lavoratori addetti o comunque presenti devono essere adeguatamente informati e formati sulle modalità di deposito e di impiego di tali agenti, sui rischi per la salute connessi, sulle attività di prevenzione da porre in essere e sulle procedure anche di pronto soccorso da adottare in caso di emergenza.

Durante l'attività

- è fatto assoluto divieto di fumare, mangiare o bere sul posto di lavoro;
- è indispensabile indossare l'equipaggiamento idoneo (guanti, calzature, maschere per la protezione delle vie respiratorie, tute, ecc.) da adottarsi in funzioni degli specifici agenti chimici presenti.

Dopo l'attività

- tutti gli esposti devono seguire una scrupolosa igiene personale che deve comprendere anche il lavaggio delle mani, dei guanti, delle calzature e degli altri indumenti indossati;
- deve essere prestata una particolare attenzione alle modalità di smaltimento degli eventuali residui della lavorazione (es. contenitori usati).

PRONTO SOCCORSO E MISURE DI EMERGENZA

Al verificarsi di situazioni di allergie, intossicazioni e affezioni riconducibili all'utilizzo di agenti chimici è necessario condurre l'interessato al più vicino centro di Pronto Soccorso.

SORVEGLIANZA SANITARIA

Sono sottoposti a sorveglianza sanitaria, previo parere del medico competente, tutti i soggetti che utilizzano o che si possono trovare a contatto con agenti chimici considerati pericolosi in conformità alle indicazioni contenute nell'etichetta delle sostanze impiegate.

LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA

D.lgs. 26 marzo 2001, n° 151

La tutela della salute lavoratrici madri attraverso l'eliminazione o riduzione dell'esposizione a fattori di rischio professionali per le gravide, per l'embrione ed il feto, con particolare attenzione a fattori di rischio abortigeni, mutageni e teratogeni, comporta la valutazione dei rischi per la sicurezza e la salute delle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento fino a sette mesi dopo il parto, per le lavoratrici addette alle lavorazioni.

A seguito della suddetta valutazione, sono individuate le seguenti misure di prevenzione e protezione di ordine generale da adottare:

- sono modificati i ritmi lavorativi, in modo che essi non siano eccessivi e che non comportino una posizione particolarmente affaticante.

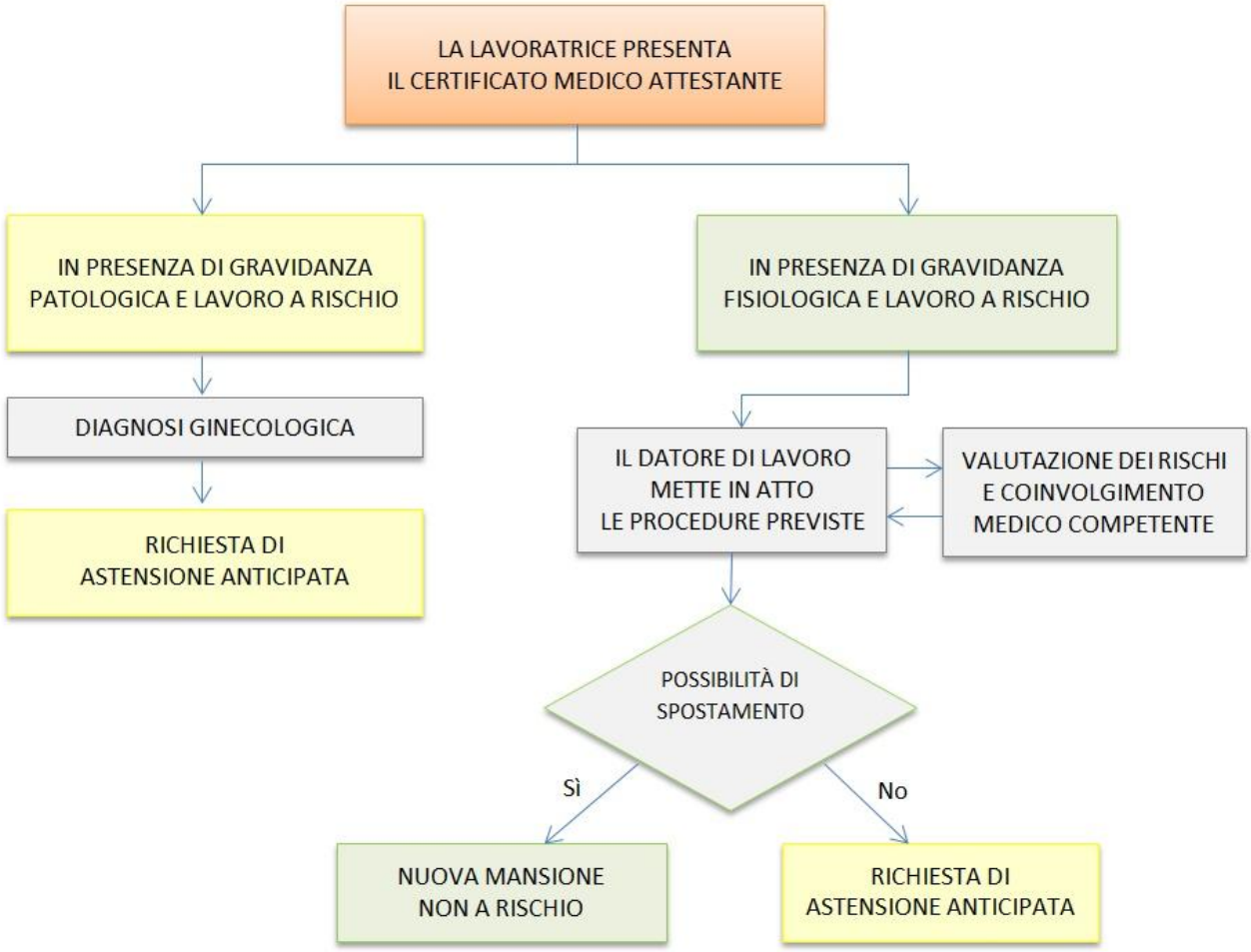
- Se richiesto dal medico competente, o se obbligatorio per legge a causa di rischi specifici, si predispone che la lavoratrice venga adibita, in via provvisoria, ad altra mansione.

Le lavoratrici addette alle rispettive mansioni ed il rappresentante per la sicurezza sono informati sui risultati della valutazione e sulle conseguenti misure adottate.

Nota: *L'art.12, comma 1, del D.lgs. 151/2001 ha introdotto la facoltà, per le lavoratrici dipendenti di datori di lavoro pubblici o privati, di utilizzare in forma flessibile il periodo dell'interdizione obbligatoria dal lavoro di cui all'art.4 della Legge 1204/71 (due mesi prima del parto e tre mesi dopo il parto), posticipando un mese dell'astensione prima del parto al periodo successivo al parto.*

Per poter avvalersi di tale facoltà, la lavoratrice gestante dovrà presentare apposita domanda al datore di lavoro e all'ente erogatore dell'indennità di maternità (INPS), corredata da certificazione del medico ostetrico-ginecologo del SSN o con esso convenzionato la quale esprima una valutazione, sulla base delle informazioni fornite dalla lavoratrice sull'attività svolta, circa la compatibilità delle mansioni e relative modalità svolgimento ai fini della tutela della salute della gestante e del nascituro e, qualora la lavoratrice sia adibita a mansione comportante l'obbligo di sorveglianza sanitaria, un certificato del Medico Competente attestante l'assenza di rischi per lo stato di gestazione.

Di, seguito la procedura adottata per la tutela delle lavoratrici madri.



Di seguito, viene riportato, anche a titolo informativo per le lavoratrici madri e per i soggetti interessati, l'elenco dei principali pericoli per le lavoratrici stesse, con l'indicazione delle principali conseguenze e dei divieti derivanti dalla vigente normativa in materia.

ERGONOMIA

PERICOLO/RISCHIO	CONSEGUENZE	DIVIETI
ATTIVITÀ' IN POSTURA ERETTA PROLUNGATA	Mutamenti fisiologici in corso di gravidanza (maggior volume sanguigno e aumento delle pulsazioni cardiache, dilatazione generale dei vasi sanguigni e possibile compressione delle vene addominali o pelviche) favoriscono la congestione periferica durante la postura eretta. La compressione delle vene può ridurre il ritorno venoso con conseguente accelerazione compensativa del battito cardiaco materno e il manifestarsi di contrazioni uterine. Se la compensazione è insufficiente ne possono derivare vertigini e perdita di coscienza. Periodi prolungati in piedi durante la giornata lavorativa determinano per le donne un maggior rischio di parto prematuro.	**D.Lgs.151/01 allegato A, lett. G** (i lavori che comportano una stazione in piedi per più di metà dell'orario lavorativo) **DIVIETO IN GRAVIDANZA** *durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro*
POSTURE INCONGRUE	E' potenzialmente pericoloso lavorare in posti di lavoro ristretti o in postazioni non sufficientemente adattabili per tenere conto del crescente volume addominale, in particolare nelle ultime fasi della gravidanza. Ciò può determinare stiramenti o strappi muscolari. La destrezza, l'agilità, il coordinamento, la velocità dei movimenti e l'equilibrio possono essere anch'essi limitati e ne può derivare un rischio accresciuto d'infortunio.	**D.Lgs.151/01 allegato A, lett. G** (lavori che obbligano ad una postazione particolarmente affaticante). **DIVIETO IN GRAVIDANZA** *durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro*
LAVORO IN POSTAZIONI ELEVATE	E' potenzialmente pericoloso per le lavoratrici gestanti lavorare in postazioni sopraelevate (ad esempio scale, piattaforme, ecc.) a causa del rischio di cadute dall'alto.	**D.Lgs.151/01 allegato A, lett. E** (i lavori su scale ed impalcature mobili e fisse)

		DIVIETO IN GRAVIDANZA *durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro*
LAVORI CON MACCHINA MOSSA A PEDALE, QUANDO IL RITMO SIA FREQUENTE O ESIGA SFORZO	Le attività fisiche particolarmente affaticanti sono considerate tra le cause di aborti spontanei. E' importante assicurare che il volume e il ritmo dell'attività non siano eccessivi e, dove possibile, le lavoratrici abbiano un certo controllo del modo in cui il lavoro è organizzato.	**D.Lgs.151/01 allegato A, lett. H** (i lavori con macchina mossa a pedale, o comandata a pedale, quando il ritmo del movimento sia frequente, o esiga un notevole sforzo) **DIVIETO IN GRAVIDANZA** *durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro*
MANOVALANZA PESANTE **MOVIMENTAZIONE MANUALE CARICHI**	La manovalanza pesante e/o la movimentazione manuale dei carichi pesanti è ritenuta pericolosa in gravidanza in quanto può determinare lesioni al feto e un parto prematuro. Con il progredire della gravidanza la lavoratrice è esposta ad un maggior rischio di lesioni causato dal rilassamento ormonale dei legamenti e dai problemi posturali ingenerati dalla gravidanza	**D.Lgs.151/01 allegato A, lett. F** (lavori di manovalanza pesante) **D.Lgs. 151/01 allegato C, lett.A,1,b** (movimentazione manuale di carichi pesanti che comportano rischi, soprattutto dorso lombari) **DIVIETO IN GRAVIDANZA** *durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro*
LAVORI SU MEZZI IN MOVIMENTO	L'esposizione a vibrazioni a bassa frequenza, come accade per uso di mezzi in movimento, può accrescere il rischio di aborti spontanei. Il lavoro a bordo di veicoli può essere di pregiudizio per la gravidanza soprattutto per il rischio di microtraumi, scuotimenti, colpi, oppure urti, sobbalzi o traumi che interessino l'addome.	**D.Lgs.151/01 allegato A, lett. O** (i lavori a bordo delle navi, degli aerei, dei treni, dei pullman e di ogni altro mezzo di comunicazione in moto) **DIVIETO IN GRAVIDANZA** *durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro*

AGENTI FISICI

PERICOLO/RISCHIO	CONSEGUENZE	DIVIETI
RUMORE	L'esposizione prolungata a rumori forti (>80 dB(A)) può determinare un aumento della pressione sanguigna e un senso di stanchezza; si ipotizza una vasocostrizione arteriolare che potrebbe essere responsabile di una diminuzione del flusso placentare. Sono, inoltre, possibili riduzioni di crescita del feto, con conseguente minor peso alla nascita. Evidenze sperimentali suggeriscono che una esposizione prolungata del nascituro a rumori forti durante la gravidanza può avere un effetto sulle sue capacità uditive dopo la nascita.	**D.Lgs.151/01 allegato C lett.A,1,c** **D.Lgs.151/01 allegato A lett. A** **D.Lgs.151/01 allegato A lett. C** (malattie professionali) **DIVIETO IN GRAVIDANZA** (per esposizioni ≥ 80 dB(A)) **DIVIETO FINO A SETTE MESI DOPO IL PARTO** (per esposizioni ≥ 85 dB(A))
SCUOTIMENTI VIBRAZIONI	Un'esposizione di lungo periodo a vibrazioni che interessano il corpo intero può accrescere il rischio di parto prematuro o di neonati sotto peso e/o complicanze in gravidanza e parti prematuri.	**D.Lgs.151/01 allegato A lett. I** (lavori con macchine scuotenti o con utensili che trasmettono intense vibrazioni) **DIVIETO IN GRAVIDANZA** *durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro* **D.Lgs.151 Allegato A lett. B** (Lavori che impiegano utensili vibranti ad aria compressa o ad asse flessibile soggetti

		all'obbligo di sorveglianza sanitaria) **DIVIETO IN GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DOPO IL PARTO**
SOLLECITAZIONI TERMICHE	Durante la gravidanza, le donne sopportano meno il calore ed è più facile che svengano o risentano dello stress da calore. L'esposizione a calore può avere esiti nocivi sulla gravidanza. Il lavoro a temperature molto fredde può essere pregiudizievole per la salute per gestanti, nascituro e puerpere. I rischi aumentano in caso di esposizione a sbalzi improvvisi di temperatura	**D.Lgs.151/01 Allegato A lett. A** (celle frigorifere) **D.Lgs.151/01 allegato C lett.A,1,f** (esposizione a sollecitazioni termiche rilevanti evidenziata dalla valutazione dei rischi) **DIVIETO IN GRAVIDANZA DIVIETO FINO A SETTE MESI DOPO IL PARTO PER ESPOSIZIONI A TEMP. MOLTO BASSE** (es. lavori nelle celle frigorifere)
RADIAZIONI IONIZZANTI	Una esposizione a radiazioni ionizzanti comporta dei rischi per il nascituro. Se una lavoratrice che allatta opera con liquidi o polveri radioattivi può determinarsi un'esposizione del bambino in particolare a seguito della contaminazione della pelle della madre. Sostanze contaminanti radioattive inalate o digerite dalla madre possono passare attraverso la placenta al nascituro e, attraverso il latte, al neonato. L'esposizione durante il primo trimestre di gravidanza può provocare aborto, aumento delle malformazioni e deficit funzionali.	**D.Lgs. 151/01 art.8** (Le donne, durante la gravidanza, non possono svolgere attività in zone classificate o, comunque, essere adibite ad attività che potrebbero esporre il nascituro ad **una dose che ecceda un millisievert** durante il periodo della gravidanza) **DIVIETO IN GRAVIDANZA** *Se esposizione nascituro > 1 mSv* **D.Lgs. 151/01 allegato A lett. D** (i lavori che comportano l'esposizione alle radiazioni ionizzanti). **DIVIETO IN GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DOPO IL PARTO**
RADIAZIONI NON IONIZZANTI	Al momento attuale non esistono dati certi sugli effetti provocati sulla gravidanza o sulla lattazione dalle radiazioni non ionizzanti. Non si può escludere che esposizioni a campi elettromagnetici intensi, come ad esempio quelli associati a fisioterapie (marconiterapia, radarterapia) o alla saldatura a radiofrequenza delle materie plastiche, possano determinare un rischio accresciuto per il nascituro. Sulla base degli studi epidemiologici effettuati, il lavoro al videoterminale non espone a RNI in grado di interferire con la normale evoluzione della gravidanza.	**D.Lgs.151/01 allegato A lett. C** (malattie professionali di cui all.4 al decreto 1124/65 e successive modifiche) **D.Lgs.151/01 allegato C lett.A,1,e** (rischio da radiazioni non ionizzanti evidenziato dalla valutazione dei rischi) **DIVIETO IN GRAVIDANZA** Per esposizioni superiori a quelle ammesse per la popolazione generale

AGENTI BIOLOGICI

PERICOLO/RISCHIO	CONSEGUENZE	DIVIETI
AGENTI BIOLOGICI DEI GRUPPI DI RISCHIO da 2 a 4	Le malattie infettive contratte in gravidanza possono avere notevoli ripercussioni sull'andamento della stessa. Molti agenti biologici appartenenti ai gruppi di rischio 2,3,4 possono interessare il nascituro in caso di infezione della madre durante la gravidanza. Essi possono giungere al bambino per via placentare oppure durante e dopo il parto, in caso di allattamento o a seguito dello stretto contatto	**D.Lgs.151/01 allegato A lett B** (rischi per i quali vige l'obbligo delle visite mediche preventive e periodiche). **D.Lgs.151/01 allegato B lett. A** punto 1 lett b (per virus rosolia e toxoplasma in assenza di

	fisico tra madre e bambino. Agenti che possono infettare il bambino in uno di questi modi sono ad esempio i virus dell'epatite B, C, rosolia, l'HIV, il bacillo della tubercolosi, quello della sifilide, la salmonella del tifo e il toxoplasma. In particolare possono essere esposte determinate categorie di lavoratori.	comprovata immunizzazione) **D.Lgs.151/01 allegato C lett.A,2** (rischio di esposizione ad agenti biologici evidenziato dalla valutazione dei rischi) **DIVIETO IN GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DOPO IL PARTO**

AGENTI CHIMICI

PERICOLO/RISCHIO	CONSEGUENZE	DIVIETI
SOSTANZE O MISCELE CLASSIFICATE COME PERICOLOSE (TOSSICHE, NOCIVE, CORROSIVE, IRRITANTI)	L'effettivo rischio per la salute costituito dalle singole sostanze può essere determinato esclusivamente a seguito di una valutazione del rischio. Una esposizione occupazionale prevede spesso la presenza di una combinazione di più sostanze, e in questi casi non è sempre possibile conoscere le conseguenze delle interazioni fra le diverse sostanze ed i possibili effetti sinergici che le associazioni chimiche possono produrre. Alcuni agenti chimici possono penetrare attraverso la pelle integra ed essere assorbiti dal corpo con ripercussioni negative sulla salute. Molte sostanze possono passare nel latte materno e per questa via contaminare il bambino. Tra gli effetti degli agenti chimici sulla gravidanza molti studi hanno evidenziato il verificarsi di aborti spontanei correlati ad una esposizione occupazionale a numerose sostanze, tra cui solventi organici, gas anestetici e farmaci antiblastici, anche per bassi livelli di esposizione.	**D.Lgs.151/01 allegato A lett. A** **D.Lgs.151/01 allegato A lett. C** (malattie professionali) **D.Lgs.151/01 allegato C lett. A punto 3 lett. a, b ,c , d, e, f, e lett B** (esposizione ad agenti chimici pericolosi evidenziata dalla valutazione dei rischi) **DIVIETO IN GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DOPO IL PARTO** *Può essere consentito l'uso di sostanze o preparati classificati esclusivamente irritanti per la pelle e con frase di rischio "può provocare sensibilizzazione per contatto con la pelle", a condizione che il rischio sia evitabile con l'uso dei DPI.*
PIOMBO E DERIVATI CHE POSSONO ESSERE ASSORBITI DALL'ORGANISMO UMANO	Vi sono forti evidenze che l'esposizione al piombo, sia del nascituro che del neonato, determini problemi nello sviluppo, danno del sistema nervoso e degli organi emopoietici. Le donne, i neonati e i bambini in tenera età sono maggiormente sensibili al piombo che gli adulti maschi. Il piombo passa dal sangue al latte.	**D.Lgs.151/01 allegato A lett. A** **D.Lgs.151/01 allegato A lett. C** (malattie professionali) **D.Lgs. 151/01 allegato B lett. A** **DIVIETO IN GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DOPO IL PARTO**

ALTRI LAVORI VIETATI

DESCRIZIONE	DIVIETI
LAVORO NOTTURNO	**DIVIETO IN GRAVIDANZA E FINO A UN ANNO DI VITA DEL BAMBINO**
LAVORI A BORDO DI NAVI, AEREI, TRENI, PULMAN O ALTRI MEZZI DI COMUNICAZIONE IN MOTO	**DIVIETO IN GRAVIDANZA** *durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro*
LAVORI DI MONDA E TRAPIANTO DEL RISO	**DIVIETO IN GRAVIDANZA** *durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro*
LAVORI DI ASSISTENZA E CURA DEGLI INFERMI NEI SANATORI E NEI REPARTI PER MALATTIE INFETTIVE E PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI	**DIVIETO IN GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DOPO IL PARTO**
LAVORI AGRICOLI CHE IMPLICANO LA MANIPOLAZIONE E L'USO DI SOSTANZE TOSSICHE O ALTRIMENTI NOCIVE NELLA CONCIMAZIONE DEL TERRENO E NELLA CURA DEL BESTIAME	**DIVIETO IN GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DOPO IL PARTO**
LAVORI CHE ESPONGONO ALLA SILICOSI E ALL'ASBESTOSI O ALLE ALTRE MALATTIE PROFESSIONALI	**DIVIETO IN GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DOPO IL PARTO**

DIFFERENZE DI GENERE, ETA' E PROVENIENZA DA ALTRI PAESI

Nella fase di valutazione si è tenuto conto della correlazione tra genere, età e rischi, considerando

sempre le condizioni più sfavorevoli in funzione dei lavoratori effettivamente addetti alle rispettive attività lavorative oggetto delle analisi.

Il personale è selezionato secondo criteri e metodologie improntati unicamente al livello di professionalità, alle necessità aziendali ed alle esigenze, aspirazioni o preferenze dei dipendenti stessi.

In caso di presenza di lavoratori minorenni, nel procedere alla valutazione dei rischi si tiene conto:

- dello sviluppo non ancora completo del soggetto, della mancanza di esperienza, consapevolezza e capacità di discernimento in merito ai rischi lavorativi
- della natura, del grado e della durata dell'esposizione agli agenti chimici, biologici e fisici
- della movimentazione manuale dei carichi
- della scelta e dell'utilizzo delle attrezzature di lavoro
- della situazione della formazione ed informazione dei minori

In relazione all'orario di lavoro, la durata massima non superare per i minori le 8 ore giornaliere, le 40 settimanali. In via generale è vietato ai minori il lavoro notturno.

In caso di presenza o di assunzione di lavoratori provenienti da altri paesi, si provvede ad una più attenta verifica dei loro livelli formativi, anche in funzione delle difficoltà determinate dalla diversità del linguaggio.

MOLESTIE

La presente valutazione è effettuata in attuazione degli obblighi previsti dal D.Lgs. 81/2008, art. 28, che impone la valutazione di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori, inclusi quelli di natura psicosociale. Il rischio di molestie rientra tra i fattori che possono incidere sul benessere lavorativo e sulla salute psicofisica, anche in relazione al D.Lgs. 198/2006 (Codice delle Pari Opportunità) e dai principi di tutela dell'integrità psicofisica del lavoratore.
L'attività svolta presso la comunità alloggio dedicata all'accoglienza di donne fragili con minori presenta caratteristiche assimilabili al settore socio-sanitario ed educativo, in quanto caratterizzata da una elevata componente relazionale ed emotiva. Il rischio è potenzialmente connesso a:

- gestione di utenti in condizioni di fragilità sociale, economica o psicologica;
- presenza di situazioni conflittuali o emotivamente critiche;
- attività di assistenza, supporto educativo e inclusione sociale;
- rapporti continuativi tra operatori, utenti, minori, familiari e soggetti esterni;
- possibile esposizione a tensioni relazionali derivanti dal contesto di vulnerabilità delle ospiti;
- lavoro su turni e attività svolte anche in condizioni di ridotto presidio operativo.

Alla data attuale non risultano segnalazioni formali o eventi riconducibili a molestie, discriminazioni o comportamenti lesivi della dignità del personale.

Valutazione:

Descrizione del Pericolo	Probabilità	Magnitudo	Rischio	
Molestie sul luogo di lavoro	Possibile	Modesta	BASSO	2

Misure di prevenzione:

- Adozione e diffusione di codice etico e comportamentale
- Informazione e sensibilizzazione del personale sui rischi psicosociali
- Vigilanza e supporto da parte dei coordinatori/responsabili
- Promozione di un clima lavorativo rispettoso e inclusivo
- Gestione strutturata delle situazioni conflittuali con utenti e soggetti esterni
- Presenza di procedure di segnalazione e gestione degli eventi
- Coordinamento tra operatori e figure responsabili della struttura
- Monitoraggio del benessere organizzativo e del clima relazionale

Procedura aziendale per la gestione delle molestie:

- Il lavoratore che ritiene di aver subito o assistito a comportamenti inappropriati può effettuare segnalazione al coordinatore della struttura, al datore di lavoro o alle figure della prevenzione, anche tramite modalità riservata o informale
- L'ente garantisce la riservatezza del segnalante e la tutela da eventuali ritorsioni o discriminazioni
- Il datore di lavoro, con il supporto dei responsabili della struttura e del Servizio di Prevenzione e Protezione, valuta il caso e adotta eventuali provvedimenti organizzativi, gestionali o disciplinari
- In caso di coinvolgimento di utenti o soggetti esterni, la struttura attiva le misure organizzative ritenute necessarie alla tutela del personale e degli ospiti
- Tutti gli operatori sono tenuti al rispetto dei principi di correttezza, inclusione, tutela della dignità personale e protezione delle persone fragili

Riesame: La valutazione è soggetta ad aggiornamento in caso di segnalazioni, eventi, modifiche organizzative o esiti della valutazione dello stress lavoro-correlato.

RISCHIO LEGIONELLA

Il rischio **Legionella** è latente e può solo essere gestito con un'attenta opera di prevenzione, per evitare conseguenze spiacevoli.
La Legionella è un batterio che prolifera in diversi ambienti acquatici sia naturali che artificiali, ma può diventare pericoloso per la salute umana solo tramite l'inalazione e/o aspirazione di goccioline acqua (aerosol) contaminata.
Data la pericolosità del rischio **legionellosi** nelle strutture ricettive, è necessario che il Datore di Lavoro presti sempre molta attenzione alle aree più a rischio di diffusione della malattia e, metta in atto tutte le strategie volte a ridurre la possibilità di trasmissione.

Gli ambienti in cui sussiste un rischio maggiore di diffusione della legionellosi sono soprattutto quelli comunitari, come appunto le strutture ricettive, i cui circuiti siano stati colonizzati dal batterio.
All'interno delle strutture vi sono certamente delle aree più esposte di altre. I principali vettori di contagio si possono individuare, nella fattispecie in:

- Rubinetti e diffusori docce;
- Impianti di condizionamento;

I fattori che possono influire sul proliferare della legionella negli impianti idrici sono molteplici e vanno tenuti sotto stretta osservazione.
Tali fattori possono dipendere dalle caratteristiche insite degli impianti idrici, dai materiali in cui sono realizzati, ma anche da molte altre condizioni quali, ad esempio:

- Temperatura dell'acqua: la legionella prolifera ad una temperatura compresa tra i 20°C e i 50°C;
- Sistemi idrici con tubazioni a flusso d'acqua minimo o assente;
- Utilizzo discontinuo o stagionale di una parte della struttura;
- Presenza di biofilm all'interno di cisterne e condutture;
- Scarsa manutenzione e pulizia degli impianti e dei terminali di erogazione dell'acqua;
- Vetustà e dimensioni dell'impianto;
- Caratteristiche dell'acqua di approvvigionamento (ovvero fonte di erogazione dell'acqua).

Queste particolari condizioni possono favorire lo sviluppo ed il proliferare indisturbato della legionella, costituendo un rischio di infezione assai elevato sia per il personale sia per gli ospiti che soggiornano all'interno di una qualsiasi struttura turistico-ricettiva.

Al 2° piano della Comunità Donna "Don Orione" l'acqua calda è collegata a delle centraline per il controllo della Legionella di proprietà della Provincia Religiosa, mentre per l'acqua fredda si consiglia di:

1. Controllare lo stato dei filtri ed eventualmente sostituirli;
2. Eliminare il calcare da rubinetti e diffusori delle docce.

Sono previste azioni di miglioramento atte al contenimento del rischio di moltiplicazione da *Legionella* sp. sull'impianto idrosanitario (pulizia e disincrostazione dei terminali della rete). L'impianto relativo all'ACS presenta un sistema di disinfezione con dosaggio automatico del disinfettante Cillit – Allisil 12,5 Ag. La rischiesta idrica della struttura fa si che i serbatoi dell'AFS e dell'ACS (di recente installazione) vengano svuotati e riempiti più volte al giorno. Possono essere presenti linee di disribuzione dell'AFS e dell'ACS caratterizzate da limitato utilizzo o rallentamento del flusso idrico (utilizzo variabile e non prevedibile delle camere della Struttura). La temperatura di stoccaggio dei serbatoi/bollitori dell'ACS viene innalzata temporaneamente a 60°C (con periodicità quindicinale). Inoltre, l'ACS raggiunge la struttura grazie all'utilizzo di una caldaia e di un impianto di recente sostituzione;

RISCHIO BIOLOGICO

Metodologia di valutazione

La valutazione del rischio biologico è stata effettuata considerando le caratteristiche dell'attività svolta presso la comunità alloggio, la tipologia di utenza accolta, le modalità di svolgimento delle attività lavorative, le caratteristiche degli ambienti e le possibili modalità di esposizione degli operatori ad agenti biologici.

Il metodo adottato si basa sulle seguenti fasi:

1. Identificazione delle fonti di rischio biologico (pericoli) e delle persone esposte.
2. Valutazione del rischio in termini di gravità e probabilità dell'evento dannoso e individuazione delle priorità di intervento.
3. Identificazione delle misure appropriate per eliminare o controllare il rischio.
4. Attuazione delle misure secondo la scala di priorità individuata.
5. Monitoraggio periodico delle condizioni di esposizione e dell'efficacia delle misure di prevenzione e protezione adottate.

Per la fase di valutazione, il rischio viene determinato mediante un approccio di tipo matriciale, basato sulla combinazione della probabilità di accadimento e del danno conseguente.

La relazione utilizzata è:

R = P × D

dove:

- **P** = probabilità di accadimento dell'evento dannoso;
- **D** = danno conseguente all'evento, qualora questo si verifichi;
- **R** = livello di rischio risultante.

Il modello utilizzato è una matrice 4 × 4, con quattro livelli di probabilità e quattro livelli di danno.

Identificazione delle fonti di rischio e degli esposti

La comunità alloggio accoglie donne in situazione di fragilità insieme ai loro figli e svolge attività di carattere socio-assistenziale, educativo e organizzativo.

Le attività lavorative comportano prevalentemente il contatto diretto con le ospiti e con i minori presenti nella struttura e possono determinare, in relazione alle specifiche mansioni, una possibile esposizione ad agenti biologici.

La principale fonte potenziale di esposizione è rappresentata dal **contatto con le persone presenti nella comunità**, nonché dalle attività che possono comportare il contatto con secrezioni, escrezioni, sangue, materiali organici, biancheria, superfici o oggetti potenzialmente contaminati.

Il rischio biologico può inoltre derivare dalla presenza di soggetti portatori, anche inconsapevoli, di agenti infettivi e dalla possibile trasmissione di microrganismi attraverso:

- contatto diretto tra persone;
- contatto con superfici e oggetti contaminati;
- goccioline e secrezioni respiratorie;
- contatto con sangue o altri liquidi biologici;
- contatto con materiale organico;
- gestione di rifiuti e materiali potenzialmente contaminati;
- attività di pulizia e sanificazione degli ambienti.

La valutazione tiene conto inoltre della permanenza degli ospiti nella struttura e della conseguente possibilità di contatti ripetuti tra operatori, ospiti e minori.

Persone potenzialmente esposte

Sono considerati potenzialmente esposti al rischio biologico:

- operatori socio-assistenziali ed educativi;
- personale addetto alle attività di assistenza e supporto alle ospiti;
- personale addetto alle pulizie e alla sanificazione degli ambienti;
- altri lavoratori che, in relazione alle proprie mansioni, possano entrare in contatto con ospiti, minori o materiali potenzialmente contaminati.

Valutazione del rischio

La valutazione considera le modalità operative, le mansioni svolte, il numero e la tipologia delle persone presenti nella struttura, le caratteristiche degli ambienti di lavoro, la frequenza dei contatti e le misure di prevenzione e protezione adottate.

Nell'attività svolta presso la comunità non è previsto l'impiego deliberato di agenti biologici. L'eventuale esposizione è pertanto riconducibile alla possibile presenza accidentale di microrganismi nell'ambiente o nelle persone con cui gli operatori entrano in contatto.

Tra i principali rischi biologici potenzialmente presenti vengono considerati, in relazione alle caratteristiche dell'utenza e alle modalità di esposizione:

- infezioni delle vie respiratorie;
- infezioni gastrointestinali;
- infezioni e infestazioni cutanee;
- patologie trasmissibili per contatto con sangue o liquidi biologici;
- altre infezioni eventualmente presenti tra gli ospiti o nella popolazione generale.

La presenza di uno specifico agente biologico non deve essere intesa come presenza certa nella struttura, ma come possibilità di esposizione correlata alle caratteristiche dell'attività e dell'utenza.

Determinazione del valore D relativo al "Danno"

Il valore del danno viene determinato considerando le possibili conseguenze derivanti dall'esposizione ad agenti biologici potenzialmente presenti nell'attività.

Ai fini della valutazione sono considerate le caratteristiche degli agenti biologici potenzialmente trasmissibili, le modalità di trasmissione, la possibilità di esposizione degli operatori e le conseguenze sulla salute derivanti da un eventuale contagio.

Particolare attenzione viene posta alle situazioni nelle quali possa verificarsi:

- contatto con secrezioni respiratorie;
- contatto con materiale organico;
- contatto con biancheria o materiali contaminati;
- presenza di persone con sintomatologia infettiva;
- presenza di infestazioni o patologie cutanee trasmissibili.

Il valore del danno viene pertanto determinato in funzione della gravità delle conseguenze potenzialmente associate all'esposizione.

Determinazione del valore P relativo alla "Probabilità"

Per probabilità si intende la possibilità che un lavoratore esposto ad agenti biologici possa venire contaminato e sviluppare una patologia infettiva.

La probabilità di esposizione è influenzata da diversi fattori, tra cui:

- frequenza dei contatti tra operatori, ospiti e minori;
- tipologia delle attività svolte;
- durata dei contatti;
- caratteristiche degli ambienti;
- condizioni igieniche degli ambienti;
- procedure adottate;
- modalità di gestione delle situazioni a rischio;
- disponibilità e corretto utilizzo dei DPI;

La probabilità viene pertanto determinata tenendo conto dell'effettiva organizzazione del lavoro e delle misure di prevenzione e protezione adottate.

FATTORI LEGATI ALL'ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO (F)

I coefficienti indicati con la lettera **F** individuano le principali caratteristiche organizzative che possono condizionare il livello di esposizione al rischio biologico.

A ciascun fattore viene attribuito un valore secondo il seguente criterio:

- **0** = caratteristica adeguata alla corretta gestione del rischio biologico;
- **0,5** = caratteristica parzialmente adeguata;

- **1** = caratteristica non adeguata.

I fattori considerati sono i seguenti.

Fattore F1 – Numero di persone presenti nella struttura

Il fattore considera il numero di ospiti, minori e lavoratori presenti nella comunità e la conseguente possibilità di contatti tra le persone.

A differenza di una struttura sanitaria o ambulatoriale, la comunità alloggio è caratterizzata dalla **presenza continuativa degli ospiti**, con conseguente possibilità di contatti ripetuti nel corso della giornata.

Il fattore viene pertanto valutato considerando:

- numero di ospiti presenti;
- numero di minori presenti;
- numero di operatori;
- organizzazione dei turni;
- presenza contemporanea di più persone negli spazi comuni;
- eventuale presenza di persone esterne alla comunità.

Fattore F2 – Frequenza dei contatti

Il fattore considera la frequenza con cui i lavoratori entrano in contatto con le ospiti e con i minori.

Gli operatori impegnati nelle attività socio-assistenziali ed educative possono avere contatti ripetuti durante l'intero turno di lavoro, mentre il personale amministrativo può presentare una frequenza di contatto inferiore.

La frequenza dei contatti viene pertanto valutata in relazione alla specifica mansione svolta.

Fattore F3 – Caratteristiche degli ambienti di lavoro

Le attività svolte presso la comunità non comportano l'utilizzo deliberato di agenti biologici.

Gli ambienti di lavoro devono tuttavia essere mantenuti in condizioni igieniche adeguate, assicurando:

- adeguata ventilazione degli ambienti;
- corretta pulizia e sanificazione;
- disponibilità di servizi igienici in condizioni igieniche adeguate;
- disponibilità di prodotti per l'igiene delle mani;
- corretta gestione dei rifiuti;
- corretta gestione della biancheria e dei materiali potenzialmente contaminati;
- manutenzione ordinaria degli ambienti e degli impianti.

Le caratteristiche degli ambienti costituiscono pertanto un elemento importante ai fini del contenimento della possibile diffusione di agenti biologici.

Fattore F4 – Procedure e buone pratiche

Le procedure e le buone pratiche costituiscono un elemento fondamentale per la prevenzione del rischio biologico.

Nella struttura devono essere adottate, in relazione alle attività effettivamente svolte, procedure e istruzioni riguardanti almeno:

- igiene delle mani;
- corretto comportamento igienico degli operatori;
- pulizia e disinfezione degli ambienti;
- gestione dei servizi igienici;
- gestione della biancheria;
- gestione dei rifiuti;
- gestione di ferite e piccoli sanguinamenti;
- gestione di eventuali episodi di vomito o diarrea;
- gestione di secrezioni e altri liquidi biologici;
- utilizzo dei DPI;
- gestione di eventuali casi di malattie infettive trasmissibili;
- gestione di eventuali casi di scabbia o pediculosi;
- procedure da adottare in caso di emergenza.

La presenza, applicazione e diffusione delle procedure viene considerata ai fini della determinazione del livello di probabilità.

Fattore F5 – DPI per il rischio biologico

I DPI necessari vengono individuati in funzione delle attività svolte e della possibilità di contatto con materiali biologici.

In particolare, possono essere previsti:

- guanti monouso;
- mascherine di protezione delle vie respiratorie, quando necessarie in relazione alla situazione di esposizione;

I DPI devono essere resi disponibili ai lavoratori interessati, accompagnati da adeguate informazioni sulle modalità di utilizzo, conservazione, sostituzione e smaltimento.

L'utilizzo dei DPI non sostituisce le misure organizzative, igieniche e procedurali, ma costituisce una misura integrativa di protezione nelle situazioni in cui permane una possibilità di esposizione.

Determinazione del livello di rischio

Determinati i coefficienti e il valore della probabilità **P** per le attività considerate, si procede alla determinazione del valore **R** secondo la relazione:

R = P × D

Il valore ottenuto viene confrontato con la matrice di rischio adottata nel presente documento al fine di individuare il livello di rischio e le conseguenti misure di prevenzione e protezione.

La valutazione deve essere effettuata tenendo conto delle differenti modalità di esposizione associate alle diverse mansioni presenti nella comunità.

Misure di prevenzione e protezione

In relazione alla tipologia di attività svolta presso la comunità alloggio, vengono adottate le seguenti misure generali:

- mantenimento di adeguate condizioni igieniche degli ambienti;
- regolare pulizia e disinfezione delle superfici;
- adeguata ventilazione degli ambienti chiusi;
- disponibilità di prodotti per il lavaggio e l'igiene delle mani;
- corretta igiene personale degli operatori;
- utilizzo dei DPI nelle attività che possono comportare esposizione;
- corretta gestione della biancheria;
- corretta gestione dei rifiuti;
- adozione di procedure per la gestione di eventuali malattie infettive trasmissibili;
- monitoraggio delle eventuali situazioni di rischio;
- tempestiva segnalazione di eventuali casi o situazioni che possano determinare un aumento dell'esposizione.

Particolare attenzione deve essere posta alle situazioni nelle quali un operatore possa venire a contatto con sangue, secrezioni, escrezioni, vomito, materiale biologico, biancheria o superfici potenzialmente contaminate.

Conclusioni sulla valutazione del rischio biologico

Sulla base delle caratteristiche dell'attività svolta presso la comunità alloggio, il rischio biologico è riconducibile principalmente alla possibilità di contatto con persone potenzialmente portatrici di agenti biologici e con materiali o superfici accidentalmente contaminati.

Non essendo previsto l'utilizzo deliberato di agenti biologici, l'esposizione è di tipo potenziale e accidentale e risulta strettamente correlata alle modalità di svolgimento delle attività e alla specifica mansione.

Il mantenimento di adeguate condizioni igieniche, l'applicazione delle procedure di prevenzione, la corretta igiene delle mani, l'utilizzo dei DPI nelle situazioni che lo richiedono, la formazione del personale, la tempestiva gestione delle eventuali situazioni infettive e l'adeguata sorveglianza sanitaria costituiscono le principali misure di controllo del rischio.

La valutazione dovrà essere riesaminata in occasione di modifiche dell'attività, dell'organizzazione del lavoro, della tipologia di utenza o delle procedure adottate, nonché qualora si verifichino eventi o situazioni che evidenzino nuove o maggiori condizioni di esposizione.

RISCHIO AGGRESSIONI E VIOLENZA NEI LUOGHI DI LAVORO

Premessa

Nell'ambito della valutazione dei rischi prevista dall'art. 28 del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i. è stato preso in considerazione anche il rischio derivante da possibili episodi di aggressione, minaccia o comportamento violento nei confronti dei lavoratori.

Il rischio è stato valutato in relazione alle caratteristiche dell'attività svolta presso la comunità alloggio, alla tipologia dei servizi erogati, alle modalità di relazione con le ospiti e con i minori presenti nella struttura, all'organizzazione del lavoro e alle situazioni che possono determinare condizioni di conflittualità.

La valutazione non presuppone che la presenza di persone in situazione di fragilità costituisca di per sé un fattore di aggressività, ma considera esclusivamente la possibilità che, nell'ambito delle normali attività lavorative, possano verificarsi episodi di conflittualità, minaccia o aggressione.

Identificazione dei fattori di rischio

Il rischio di aggressione può essere determinato da diversi fattori, tra cui:

- situazioni di conflittualità interpersonale;
- discussioni o contrasti tra operatori e ospiti;
- comunicazione di decisioni o regole non condivise dall'ospite;
- gestione di situazioni di particolare tensione emotiva;
- richieste dell'ospite non immediatamente soddisfacibili;
- gestione di situazioni di emergenza;
- conflitti tra ospiti;
- situazioni di particolare stress o disagio;
- presenza di soggetti esterni alla struttura;
- eventuali situazioni di minaccia o comportamento intimidatorio;
- gestione di episodi di alterazione comportamentale;
- attività svolte in condizioni di ridotta presenza di personale.

Il rischio può inoltre essere influenzato da fattori organizzativi quali:

- lavoro in solitudine;
- presenza di un solo operatore durante determinati turni;
- orari e turnazioni;
- modalità di accesso alla struttura;
- possibilità di richiesta di assistenza da parte di un secondo operatore;
- presenza di procedure per la gestione delle situazioni conflittuali;
- formazione degli operatori sulle tecniche di comunicazione e gestione del conflitto.

Persone potenzialmente esposte

Sono potenzialmente esposti al rischio di aggressione tutti i lavoratori che, nello svolgimento delle proprie mansioni, possono entrare in relazione diretta con le ospiti, con i minori o con altre persone presenti nella struttura.

In particolare il rischio interessa principalmente:

- operatori socio-assistenziali;
- educatori;
- personale impegnato nelle attività di supporto alle ospiti;
- coordinatori e responsabili della struttura;
- personale che svolge attività a diretto contatto con l'utenza.

Il personale amministrativo, qualora operi prevalentemente in ambienti separati e senza contatto diretto con l'utenza, presenta una possibilità di esposizione generalmente inferiore.

Modalità di possibile manifestazione del rischio

L'evento aggressivo può manifestarsi attraverso differenti modalità:

Aggressione verbale

- urla;
- insulti;
- minacce;
- linguaggio offensivo;
- intimidazioni;
- comportamenti verbalmente aggressivi.

Aggressione comportamentale

- atteggiamenti intimidatori;
- lancio di oggetti;
- danneggiamento di beni;
- comportamenti impulsivi;
- avvicinamento fisico minaccioso;
- tentativi di impedire all'operatore di allontanarsi.

Aggressione fisica

- spintoni;
- strattoni;
- schiaffi;
- calci;

- pugni;
- graffi;
- morsi;
- altri comportamenti fisicamente lesivi.

Il rischio deve essere considerato anche in relazione alla possibilità che un episodio di conflittualità tra persone presenti nella struttura possa coinvolgere accidentalmente un lavoratore intervenuto per gestire la situazione.

Valutazione della probabilità

La probabilità di accadimento viene determinata considerando:

- frequenza dei contatti con le ospiti;
- durata dei contatti;
- tipologia delle attività svolte;
- presenza di situazioni potenzialmente conflittuali;
- organizzazione dei turni;
- presenza contemporanea di più operatori;
- possibilità di intervento di un secondo operatore;
- presenza di procedure organizzative;
- formazione del personale;
- eventuali precedenti episodi di aggressione, minaccia o comportamento violento.

La valutazione deve essere effettuata considerando le condizioni ordinarie di lavoro e le eventuali situazioni particolari che possano determinare un incremento temporaneo del rischio.

Valutazione del danno

Il danno conseguente ad un episodio di aggressione può variare da conseguenze di natura esclusivamente psicologica fino a lesioni fisiche anche significative.

Devono pertanto essere considerate:

- conseguenze psicologiche derivanti dall'evento;
- stress e stato di paura o apprensione;
- contusioni;
- escoriazioni;
- ferite;
- traumi;
- lesioni derivanti da cadute conseguenti all'aggressione;

- ulteriori conseguenze derivanti dall'utilizzo o dal lancio di oggetti.

Ai fini della valutazione viene considerata la conseguenza potenziale più significativa ragionevolmente ipotizzabile in relazione alle modalità di svolgimento dell'attività.

Fattori organizzativi

Particolare attenzione viene posta ai seguenti elementi organizzativi:

Presenza degli operatori

L'organizzazione dei turni deve essere valutata anche in relazione alla necessità di evitare, ove possibile, condizioni nelle quali il lavoratore possa trovarsi senza possibilità di supporto immediato in presenza di una situazione di particolare tensione.

Lavoro in solitudine

Qualora siano previste attività svolte da un singolo operatore, devono essere individuate modalità che consentano di richiedere tempestivamente assistenza in caso di necessità.

Comunicazione

Gli operatori devono essere informati sulle modalità di comunicazione da adottare nelle situazioni conflittuali, privilegiando un approccio professionale, non provocatorio e orientato alla de-escalation del conflitto.

Gestione degli spazi

Gli ambienti devono essere organizzati, per quanto tecnicamente e organizzativamente possibile, in modo da consentire all'operatore di mantenere una via di allontanamento libera in caso di escalation del comportamento.

Accesso alla struttura

Gli accessi devono essere organizzati in modo da consentire il controllo delle persone esterne e la gestione delle situazioni che possano determinare condizioni di pericolo per i lavoratori e per le persone presenti nella comunità.

Misure di prevenzione e protezione

Al fine di ridurre il rischio vengono adottate, in relazione alle caratteristiche della struttura, le seguenti misure:

- definizione delle modalità di gestione delle situazioni conflittuali;
- informazione dei lavoratori sulle procedure da seguire;
- formazione degli operatori sulla comunicazione e sulla gestione dei conflitti;
- adozione di tecniche di comunicazione finalizzate alla de-escalation;
- mantenimento di un comportamento professionale e non provocatorio;
- evitamento di discussioni o confronti in condizioni di elevata tensione;
- richiesta tempestiva dell'intervento di un altro operatore quando la situazione non può essere gestita individualmente;
- possibilità di allontanamento dell'operatore dalla situazione di pericolo;

- mantenimento delle vie di esodo e delle uscite libere;
- gestione degli accessi alla struttura;
- segnalazione e registrazione degli eventuali episodi di aggressione o minaccia;
- analisi degli eventi verificatisi al fine di individuare eventuali ulteriori misure preventive.

In presenza di una situazione di aggressione in corso, l'operatore deve privilegiare la propria sicurezza e quella delle altre persone presenti, evitando comportamenti che possano determinare un'ulteriore escalation della situazione.

Gestione degli episodi di aggressione

Ogni episodio di aggressione, minaccia o comportamento violento deve essere segnalato al responsabile secondo le procedure organizzative della struttura.

Gli eventi devono essere analizzati al fine di individuare:

- dinamica dell'evento;
- luogo e orario;
- persone coinvolte;
- attività svolta al momento dell'evento;
- eventuali fattori scatenanti;
- modalità di gestione dell'evento;
- eventuali conseguenze per i lavoratori;
- eventuali criticità organizzative;
- necessità di ulteriori misure di prevenzione.

La registrazione e l'analisi degli episodi costituiscono elemento utile per il successivo aggiornamento della valutazione del rischio.

Valutazione del rischio

Il livello di rischio viene determinato mediante la combinazione dei valori attribuiti alla probabilità di accadimento e al danno potenziale, secondo la matrice di valutazione adottata nel presente DVR.

La valutazione tiene conto delle condizioni effettivamente presenti nella comunità, delle modalità di organizzazione del lavoro, della frequenza dei contatti con le ospiti e dei minori, delle misure preventive adottate e dell'eventuale presenza di precedenti episodi.

Per le mansioni caratterizzate da maggiore frequenza di contatto diretto con l'utenza, la valutazione deve tenere conto della maggiore possibilità di esposizione rispetto alle attività esclusivamente amministrative o svolte senza contatto diretto.

Conclusioni

Il rischio di aggressione presso la comunità alloggio è riconducibile principalmente alla possibilità di episodi di conflittualità, minaccia o comportamento aggressivo nell'ambito delle relazioni tra operatori e persone presenti nella struttura o tra le stesse persone ospitate.

Il rischio non è considerato automaticamente associato alla tipologia di utenza, ma viene valutato sulla base delle concrete modalità di svolgimento delle attività, dell'organizzazione del lavoro, della frequenza dei contatti e delle misure di prevenzione e protezione adottate.

Le principali misure di prevenzione sono rappresentate dalla corretta organizzazione dei turni, dalla possibilità di richiesta di supporto, dalla formazione degli operatori, dalla gestione degli accessi, dall'adozione di procedure per la gestione dei conflitti e dalla tempestiva segnalazione.

CRITERI DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

CONSIDERAZIONI GENERALI

La valutazione dei rischi di cui all'articolo 17, comma 1, lettera *a) del D.lgs. 81/08*, anche nella scelta delle attrezzature di lavoro e degli agenti chimici impiegati, nonché nella sistemazione dei luoghi di lavoro, ha riguardato tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi quelli relativi a gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, tra cui anche quelli collegati allo stress lavoro-correlato, secondo i contenuti dell' accordo europeo dell'8 ottobre 2004, e quelli riguardanti le lavoratrici in stato di gravidanza, secondo quanto previsto dal decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, nonché quelli connessi alle differenze di genere, all'età, alla provenienza da altri Paesi.

La valutazione dei rischi cui sono esposti i lavoratori ha richiesto un'attenta analisi delle situazioni specifiche nelle quali gli addetti alle varie postazioni di lavoro vengono a trovarsi durante l'espletamento delle proprie mansioni.

La valutazione dei rischi è:

- correlata con le scelte circa attrezzature, sostanze e sistemazione dei luoghi di lavoro;
- finalizzata all'individuazione e all'attuazione di idonee misure e provvedimenti da attuare.

Pertanto, la valutazione dei rischi è legata sia al tipo di fase lavorativa svolta nell'unità produttiva sia a situazioni determinate da sistemi quali ambiente di lavoro, strutture ed impianti utilizzati, materiali e prodotti coinvolti nei processi.

Gli orientamenti considerati sono basati sui seguenti aspetti:

- osservazione dell'ambiente di lavoro (requisiti dei locali di lavoro, vie di accesso, sicurezza delle attrezzature, microclima, illuminazione, rumore, agenti fisici e nocivi);
- identificazione dei compiti eseguiti sul posto di lavoro (per individuare i pericoli derivanti dalle singole mansioni);
- osservazione delle modalità di esecuzione del lavoro (in modo da controllare il rispetto delle procedure e se queste comportano ulteriori pericoli);
- esame dell'ambiente per rilevare i fattori esterni che possono avere effetti negativi sul posto di lavoro (microclima, aerazione);
- esame dell'organizzazione del lavoro;
- rassegna dei fattori psicologici, sociali e fisici che possono contribuire a creare stress sul lavoro e studio del modo in cui essi interagiscono fra di loro e con altri fattori nell'organizzazione e nell'ambiente di lavoro.

Le osservazioni compiute vengono confrontate con criteri stabiliti per garantire la sicurezza e la salute, soprattutto in base a:

- norme legali nazionali ed internazionali;
- norme tecniche;
- norme e orientamenti pubblicati.

METODOLOGIA E CRITERI ADOTTATI PER LA VALUTAZIONE DEI RISCHI

La valutazione dei rischi è stata effettuata utilizzando le metodiche ed i criteri ritenuti più adeguati alle situazioni lavorative aziendali, tenendo conto dei principi generali di tutela previsti dall'art. 15 del D.lgs. 81/08. Laddove la legislazione fornisce indicazioni specifiche sulle modalità di valutazione, i descrittori di rischio sono stati individuati sulla base di **norme tecniche e/o linee guida di riferimento**, avvalendosi anche delle informazioni contenute in banche dati istituzionali, nazionali ed internazionali (Es.: Rumore, Vibrazioni. Movimentazione manuale dei carichi, ecc.).

In assenza di indicazioni legislative specifiche sulle modalità di valutazione, sono stati adottati criteri basati sull'esperienza e conoscenza delle effettive condizioni lavorative dell'azienda e, ove disponibili, su strumenti di supporto, dati desumibili dal registro infortuni, profili di rischio, indici infortunistici, dinamiche infortunistiche, liste di controllo, norme tecniche, istruzioni di uso e manutenzione, ecc. In tal caso, l'entità dei rischi viene ricavata assegnando un opportuno valore alla **probabilità di accadimento (P)** ed alla **gravità del danno (D)**. Dalla combinazione di tali grandezze si ricava la matrice di rischio la cui entità è data dalla relazione:

$$R = P \times D$$

Alla **probabilità di accadimento dell'evento P** è associato un indice numerico rappresentato nella seguente tabella:

PROBABILITA' DELL'EVENTO		
1	**Improbabile**	Non si ha notizia di infortuni verificatisi in analoghe condizioni di lavoro, per cui il verificarsi dell'evento susciterebbe stupore e incredulità.
2	**Poco probabile**	La deficienza riscontrata potrebbe provocare un danno agli addetti soltanto in concomitanza con altre situazioni sfavorevoli; si ha notizia che, in rarissime occasioni di lavoro, si sono verificati infortuni per condizioni di lavoro similari.
3	**Probabile**	La deficienza riscontrata potrebbe determinare un danno agli addetti, anche se non in maniera automatica, dalle statistiche si rileva che, in qualche caso, si sono verificati infortuni per analoghe condizioni di lavoro.
4	**M. Probabile**	Esiste una correlazione diretta tra l'anomalia rilevata e la possibilità che si verifichi un danno agli addetti; in analoghe condizioni di lavoro si sono verificati infortuni nella stessa azienda, per cui il verificarsi dell'infortunio non susciterebbe alcuno stupore nei vertici aziendali.

La gravità del danno viene stimata analizzando la tipologia di danno, le parti del corpo che possono essere coinvolte e il numero di esposti presenti. Alla **gravità del danno** (D) è associato un indice numerico rappresentato nella seguente tabella:

GRAVITA' DEL DANNO		
1	**Lieve**	L'evento potrebbe avere conseguenze di invalidità parziale, rapidamente reversibile, per non più di un addetto.
2	**Modesto**	L'evento potrebbe avere conseguenze di inabilità temporanea, per uno o più addetti.
3	**Grave**	L'evento potrebbe avere conseguenze di invalidità, con postumi permanenti per uno o più addetti.
4	**Gravissimo**	L'evento potrebbe avere conseguenze di morte o di inabilità permanente, per uno o più addetti.

MATRICE DEI RISCHI

La matrice che scaturisce dalla combinazione di **probabilità** e **danno** è rappresentata in figura seguente:



Entità Rischio	Valori di riferimento	Priorità intervento	Tempi di attuazione in giorni
Molto basso	*(1≤ **R** ≤ 1)*	Miglioramenti da valutare in fase di programmazione	180
Basso	*(2≤ **R** ≤ 4)*	miglioramenti da applicare a medio termine	60
Medio	*(6≤ **R** ≤ 9)*	Miglioramenti da applicare con urgenza	30
Alto	*(12≤ **R** ≤ 16)*	Miglioramenti da applicare immediatamente	0

Gli orientamenti considerati si sono basati sui seguenti aspetti:

- osservazione dell'ambiente di lavoro (requisiti dei locali di lavoro, vie di accesso, sicurezza delle attrezzature, microclima, illuminazione);
- rumore, agenti fisici e nocivi;
- identificazione dei compiti eseguiti sul posto di lavoro (per valutare i rischi derivanti dalle singole mansioni);
- osservazione delle modalità di esecuzione del lavoro (in modo da controllare il rispetto delle procedure e se queste comportano altri rischi);
- esame dell'ambiente per rilevare i fattori esterni che possono avere effetti negativi sul posto di lavoro (microclima, aerazione);
- esame dell'organizzazione del lavoro;
- rassegna dei fattori psicologici, sociali e fisici che possono contribuire a creare stress sul lavoro e studio del modo in cui essi interagiscono fra di loro e con altri fattori nell'organizzazione e nell'ambiente di lavoro.

Le osservazioni compiute vengono confrontate con criteri stabiliti per garantire la sicurezza e la salute in base a:

- norme legali nazionali ed internazionali;
- norme di buona tecnica;
- norme e orientamenti pubblicati;

Principi gerarchici della prevenzione dei rischi:

- eliminazione dei rischi;
- sostituire ciò che è pericoloso con ciò che non è pericoloso e lo è meno;
- combattere i rischi alla fonte;
- applicare provvedimenti collettivi di protezione piuttosto che individuali;
- adeguarsi al progresso tecnico ed ai cambiamenti nel campo dell'informazione;

- cercare di garantire un miglioramento del livello di protezione.

ELENCO DEI RISCHI INDIVIDUATI ED ANALIZZATI

Sono stati individuati i seguenti rischi, analizzati e valutati così come riportato nei capitoli successivi:

- Elettrocuzione;
- Urti e compressioni;
- Scivolamenti;
- Punture;
- Ergonomia;
- Stress lavoro correlato - azienda generica;
- Rischio biologico;
- Affaticamento visivo;
- Difficoltà nell'esodo;
- Schiacciamenti;
- Aggressioni fisiche e verbali;

Fasi del ciclo lavorativo	Descrizione fasi	Area/reparto/ luogo di lavoro	Attrezzature di lavoro macchine apparecchi, utensili ed impianti(di produzione e servizio)	Materie Prime, semilavorati e sostanze impiegati e prodotti, scarti di lavorazione	Mansioni/Postazioni
Progetto Inclusione Sociale	Elaborazione del progetto	Ufficio	Computer/Stampanti	Carta/Toner	Responsabile struttura
		Ufficio	Computer/Stampanti	Carta/Toner	Educatrice Professionale
		Ufficio	Computer/Stampanti	Carta/Toner	Operatrice Materno Infantile
		Ufficio	Computer/Stampanti	Carta/Toner	Psicologa
		Ufficio	Computer/Stampanti	Carta/Toner	Assistente Sociale
		Ufficio	Computer/Stampanti	Carta/Toner	Mediatore culturale
		Ufficio	Computer/Stampanti	Carta/Toner	Operatori Sociali
Manutenzione ordinaria, pulizia	piccole manutenzioni (cambiare una lampadina, togliere le foglie dalle griglie dei giardini, spazzare il piazzale, riporre le biciclette e i giochi dei bimbi,...)	Don Orione Cassia	Attrezzi manuali di uso comune: scopa, paletta, giraviti ecc.	n.a.	Tirocinio

NUM	FATTORI DI RISCHIO		MANSIONI						
			RESPONSABILE	ASSISTENTI SOCIALI/ PSICOLOGO	EDUCATORI PROFESSIONALI	O.S.	MEDIATORI CULT.	OPERATRICE MAT. INF.	TIROCINANTE/adetto manutenzione
		MICROCLIMA	X	X	X	X	X	X	X

1	*AMBIENTE DI LAVORO*	IMPIANTO ELETTRICO	X	X	X	X	X	X	X
		INCENDIO ED ESPLOSIONE	X	X	X	X	X	X	X
		SCIVOLAMENTI E CADUTE	X	X	X	X	X	X	X
		ILLUMINAZIONE	X	X	X	X	X	X	X
2	*ESPOSIZIONE AD AGENTI CHIMICI*		n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
3	*AGENTI CANCEROGENI E MUTAGENI*		n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
4	*AGENTI BIOLOGICI*		X	X	X	X	X	X	n.a.
5	*AGENTI FISICI*	RISCHIO ELETTRICO	X	X	X	X	X	X	X
		RADIAZIONI ELETTROMAGNETICHE	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
		RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
		RADIAZIONI IONIZZANTI	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
		ULTRASUONI	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
6	*MOVIMENTAZIONE MANUALE DEICARICHI*	LESIONI DORSO-LOMBARI	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	X
		SCIVOLAMENTI E CADUTE	X	X	X	X	X	X	X
		LESIONI A PARTI DEL CORPO	X	X	X	X	X	X	X
7	*MOVIMENTAZIONE MANUALEDEI PAZIENTI*	LESIONI DORSO-LOMBARI	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
		SCIVOLAMENTI E CADUTE	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
		LESIONI A PARTI DEL CORPO	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
8	*MOVIMENTAZIONE MANUALE DITRAINO-SPINTA*	LESIONI DORSO-LOMBARI	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
		SCIVOLAMENTI E CADUTE	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
		LESIONI A PARTI DEL CORPO	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
9	*ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO*	LAVORO NOTTURNO	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
		LAVORO IN SOLITARIO	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
		RISCHI PSICOSOCIALI	X	X	X	X	X	X	X
		LAVORATORI STRANIERI	X	X	X	X	X	X	X
		STRESS LAVORO CORRELATO	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
10	*VIDEOTERMINALI*	PROBLEMI ALLA VISTA	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
		PROBLEMI MUSCOLO-SCHELETRICI	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
		AFFATICAMENTO PSICO-FISICO	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
11	*LAVORO IN STATO DI GRAVIDANZA*		X	X	X	X	X	X	X
12	*RISCHIO AGGRESSIONE*		X	X	X	X	X	X	X
13	*RISCHIO TERZI ALCOOL*		X	X	X	X	X	X	X

(n.a.) significa che il rischio non è applicabile per la mansione presa in esame o è da considerarsi come rischio residuo

VALUTAZIONE CICLI LAVORATIVI

Di seguito, è riportata l'identificazione dei pericoli e l'analisi dei rischi per ogni fase di lavoro appartenente al ciclo lavorativo effettuato dall'organizzazione. Per ogni fase di lavoro, attrezzatura, agente chimico e biologico sono state dettagliate le misure di prevenzione e protezione adottate.

CICLO LAVORATIVO: Associazione volontariato

La PEOPLETAKECARE è un'Associazione di promozione sociale costituita nel gennaio 2017 ai sensi della Legge del 7 dicembre 2000 n. 383 ed avente sede legale nel Comune di Roma in Via Francesco Denza n. 20.
Essa opera senza scopo di lucro, neppure indiretto, con fini di utilità sociale, agisce nei limiti della Legge 7 dicembre 2000, n. 383, della legislazione regionale in materia di associazionismo (L.R. 22/1999) e dei principi generali dell'ordinamento giuridico.
L'Associazione ha la finalità di intraprendere iniziative che concorrono a perseguire il bene comune, ad elevare i livelli di cittadinanza attiva, di coesione e protezione sociale, favorendo la partecipazione, l'inclusione e il pieno sviluppo della persona, a valorizzare il potenziale di crescita e di occupazione lavorativa.
Nella fattispecie, la Comunità Donna "DON ORIONE" - ROMA offre una risposta alle donne e agli eventuali figli minori per i bisogni temporanei di accoglienza, assistenza, e protezione, supportandole nel percorso di acquisizione della capacità di autonomia e autogestione e di educazione e relativa scolarizzazione dei loro figli minori.
Tale percorso è finalizzato al reinserimento sociale o alla sua preparazione, rivolgendo particolare attenzione alle principali cause che hanno determinato la presa in carico da parte dei Servizi Sociali di competenza.
La Comunità Donna "DON ORIONE" - ROMA è ubicata al 2° piano (ex reparto religiosi) del complesso Don Orione di Roma, in via della Camilluccia e in via Cassia 1263, Roma, pertanto, le donne accolte (e gli eventuali figli minori) e il personale interno (équipe multidisciplinare) possono recarsi e sostare solo in tale area, rispettando la privacy degli ospiti di tutte le altre aree, ad eccezione della reception e delle scale/ascensore da utilizzare per raggiungere la Comunità.

FASE DI LAVORO: Attività amministrative

Trattasi dei lavori di ufficio per la gestione dell'associazione di volontariato, comportanti l'uso di:
- videoterminali;
- schedari in scaffalature;
- apparecchi elettronici e software specifici.

L'attività comporta contatti con persone, l'accesso ad armadi, scaffali e macchine.



LUOGHI DI LAVORO, ESPOSTI E MANSIONI

Luoghi di lavoro	Mansioni/Postazioni - Descrizioni
-	• Responsabile di struttura

MISURE GENERALI DI SICUREZZA	
Tipo	**Descrizione misura**
Tecnica organizzativa	All'atto dell'elaborazione, della scelta e dell'acquisto del software, sono stati tenuti in conto i seguenti fattori: a) il software è adeguato alla mansione da svolgere; b) il software è di facile uso adeguato al livello di conoscenza e di esperienza dell'utilizzatore; c) il software è strutturato in modo tale da fornire ai lavoratori indicazioni comprensibili sul corretto svolgimento dell'attività.

RISCHI DELLA FASE			
RISCHIO	**Probabilità**	**Danno**	**Entità**
Campi Elettromagnetici	-	-	ACCETTABILE
Ergonomia	-	-	Rischio minimo
Stress lavoro correlato - azienda generica	-	-	NON RILEVANTE
Affaticamento visivo	1 - Improbabile	3 - Grave	3 - Basso
Elettrocuzione	1 - Improbabile	3 - Grave	3 - Basso
Scivolamenti	3 - Probabile	2 - Modesto	6 - Medio
Rischio correlato all'assunzione di alcol	1 - Improbabile	3 - Grave	3 - Basso
MODALITA' DI AVVENIMENTO:	Infortunio o aggressione a seguito di alterazione psicofisica dovuta all'assunzione di alcolici, sia da parte del personale interno sia da parte dell'utenza.		

MISURE SPECIFICHE DI SICUREZZA PER I RISCHI INDIVIDUATI		
Campi Elettromagnetici		
-	I livelli dei campi elettromagnetici ai quali sono esposti i lavoratori risultano trascurabili	Misura di prevenzione
-	Server e router sono collocati in apposito locale in cui non vi è presenza stabile di personale	Misura di prevenzione
-	E' prevista una apposita area in cui collocare l'armadio del server (a rack) e dei router qualora dotati di una rete (LAN o Wi-Fi).	Tecnica organizzativa
Ergonomia		
-	Ha fornito agli addetti alle attività impiegatizie sedili registrabili in altezza in maniera che possano predisporli secondo le proprie esigenze e nella maniera più ergonomicamente valida.	Misura di prevenzione
-	Ha messo a disposizione degli operatori supporti per i videoterminali in maniera che ognuno di essi possa posizionare lo schermo secondo le proprie esigenze.	Misura di prevenzione
-	Ha predisposto sedili di lavoro montati su 5 ruote, muniti di schienale registrabile in altezza ed inclinabile secondo le esigenze proprie di ogni operatore dell'ufficio.	Misura di prevenzione

-	Ha provveduto a fare opera di formazione affinché ogni operatore predisponga la tastiera in modo da scaricare il peso delle mani e/o degli avambracci.	Misura di prevenzione
-	Sono previsti poggiapiedi e/o pedane per gli addetti che ne facciano richiesta.	Misura di prevenzione
-	Non mantenere a lungo posizioni scomode o viziate. In caso di impossibilità in tal senso, interrompere spesso il lavoro per rilassare la muscolatura.	Tecnica organizzativa
-	Sono effettuati semplici esercizi di rilassamento, stiramento e rinforzo muscolare durante la giornata lavorativa.	Tecnica organizzativa
Stress lavoro correlato - azienda generica		
-	All'interno dell'organizzazione dell'ufficio, i ruoli sono chiaramente definiti e non vi è una sovrapposizione di funzioni differenti sulle stesse persone	Misura di prevenzione
-	Il carico ordinario di lavoro dell'ufficio viene affrontato basandosi su adeguate risorse umane necessarie allo svolgimento dei compiti	Misura di prevenzione
Affaticamento visivo		
-	I corpi illuminanti sono disposti in modo da non causare né abbagliamento (diretto o riflesso) né ombre sul piano di lavoro.	Misura di prevenzione
-	Il piano di lavoro ha superficie di colore chiaro, possibilmente diverso dal bianco, in ogni caso non riflettente, di dimensioni sufficienti	Misura di prevenzione
-	La condizioni di lavoro hanno un livello di illuminamento medio, adeguati al tipo di zona e di compito visivo richiesto.	Misura di prevenzione
-	Pulire regolarmente il video con prodotti adeguati perché polvere e impronte possono impedire una corretta visione.	Tecnica organizzativa
-	Saltuariamente, distogliere lo sguardo dagli oggetti vicini e rivolgerlo verso oggetti lontani cercando di distinguere bene i dettagli delle immagini osservate.	Tecnica organizzativa
Elettrocuzione		
-	E' vietato qualsiasi intervento su macchina, attrezzature ed impianti elettrici, al personale non competente e non espressamente abilitato.	Misura di prevenzione
-	Sono state prese le misure necessarie affinché i lavoratori siano salvaguardati da tutti i rischi di natura elettrica connessi all'impiego dei materiali, delle apparecchiature e degli impianti elettrici messi a loro disposizione ed, in particolare, da quelli derivanti da:- contatti elettrici diretti;- contatti elettrici indiretti;- innesco e propagazione di incendi e di ustioni dovuti a sovratemperature pericolose, archi elettrici e radiazioni;- innesco di esplosioni;- fulminazione diretta ed indiretta;- sovratensioni;- altre condizioni di guasto ragionevolmente prevedibili.	Misura di prevenzione
-	E' assolutamente vietato l'inserimento a forza delle spine Schuko nelle prese di tipo italiano.	Tecnica organizzativa
-	Evitare di tirare con forza eccessiva la spina qualora non uscisse dalla presa, perché si potrebbe strappare la presa dal muro.	Tecnica organizzativa
-	Non attaccare più di un apparecchio elettrico a una sola presa.	Tecnica organizzativa
-	Non smontare mai il PC o altre apparecchiature elettriche e non aprire il contenitore per effettuare riparazioni o altro. Per eventuali interventi (espansioni, cambio di schede, ecc.) occorrerà rivolgersi al personale a ciò addetto o all'assistenza tecnica.	Tecnica organizzativa
-	Non tentare di riparare una spina con nastro isolante o con l'adesivo.	Tecnica organizzativa
-	Verificare periodicamente l'integrità dei dispositivi elettrici, dei cavi e della loro messa a terra.	Tecnica organizzativa
Scivolamenti		
-	La documentazione, il materiale cartaceo ed i raccoglitori sono riposti sui ripiani degli armadi e sulle scaffalature in modo ordinato e razionale, osservando una corretta distribuzione dei carichi.	Misura di prevenzione
-	Ai lavoratori è raccomandato di:- Fissare eventuali cavi e fili in modo che non possano essere causa d'inciampo. - Scollegare tutte le apparecchiature quando non in uso. - Tenere libere tutte le zone di passaggio. - Verificare l'adeguatezza dell' illuminazione ambientale.	Tecnica organizzativa
Rischio correlato all'assunzione di alcol		
-	Prevenzione rischio correlato all'assunzione di alcol	Misura di prevenzione

ATTREZZATURE UTILIZZATE PER LA LAVORAZIONE	
-	Videoterminale
-	Fotocopiatrice
-	Stampante laser
-	Fax o telefax
-	Telefono
-	Archivio da ufficio
-	Scrivania per ufficio

-	Cassettiera da ufficio
-	Graffettatrice o spillatrice

MATERIE PRIME, SCARTI O ALTRO	
-	Carta termica
-	Inchiostri
-	Toner

Nota: l'analisi dei rischi degli elementi sopra riportati è contenuta nei capitoli specifici del presente documento.

ISTRUZIONI OPERATIVE	
-	Utilizzo Videoterminale (VDT)

FASE DI LAVORO: Consultori e centri di ascolto



L'associazione svolge attività di sportello e centro di ascolto per consulenze di tipo psicologico o legale, consultorio familiare, gruppi di sostegno, formazione, promozione, sensibilizzazione e prevenzione all'usura ecc.
Nei centri di ascolto è possibile trovare addetti disponibili a valutare ogni singolo caso, ricercando le migliori soluzioni e garantendo la massima riservatezza a titolo completamente gratuito.

LUOGHI DI LAVORO, ESPOSTI E MANSIONI

Luoghi di lavoro	Mansioni/Postazioni - Descrizioni
-	• Assistente sociale • Educatore • Psicologo • Mediatore culturale

MISURE GENERALI DI SICUREZZA	
Tipo	**Descrizione misura**
Misura di prevenzione	I volontari hanno effettuato corsi di formazione che preparano meglio il personale nello svolgimento dei propri compiti.
Misura di prevenzione	Viene promossa maggiore professionalizzazione avendo nel centro personale con esperienza.
Tecnica organizzativa	Il personale lavora in “equipe” con i colleghi socializzando tutti i problemi che incontra.
Tecnica organizzativa	Il rapporto tra l'operatore e le persone del gruppo è caratterizzato da un atteggiamento incoraggiante e di conferma, con sorrisi, gesti coerenti con quello che si sta dicendo, disponibilità al contatto fisico, tono della voce calmo e tranquillo.

RISCHI DELLA FASE			
RISCHIO	**Probabilità**	**Danno**	**Entità**
Ergonomia	-	-	Rischio minimo
Stress lavoro correlato - azienda generica	-	-	NON RILEVANTE
Aggressioni fisiche e verbali	-	-	MEDIO
Urti e compressioni	2 - Poco probabile	3 - Grave	6 - Medio
Rischio biologico	-	-	Medio
Rischio correlato all'assunzione di alcol	1 - Improbabile	3 - Grave	3 - Basso
MODALITA' DI AVVENIMENTO:	Infortunio o aggressione a seguito di alterazione psicofisica dovuta all'assunzione di alcolici, sia da parte del personale interno sia da parte dell'utenza.		

MISURE SPECIFICHE DI SICUREZZA PER I RISCHI INDIVIDUATI		
Ergonomia		
-	Non mantenere a lungo posizioni scomode o viziate. In caso di impossibilità in tal senso, interrompere spesso il lavoro per rilassare la muscolatura.	Tecnica organizzativa
-	Sono effettuati semplici esercizi di rilassamento, stiramento e rinforzo muscolare durante la giornata lavorativa.	Tecnica organizzativa
Stress lavoro correlato - azienda generica		
-	Il lavoro non viene svolto costantemente in condizioni di stress (tempi ridotti a causa di personale insufficiente).	Misura di prevenzione
Aggressioni fisiche e verbali		
-	Al fine di limitare il rischio di aggressioni, nella struttura e nelle aree annesse (parcheggi, aree di transito, ecc.) sono mantenuti adeguati livelli di illuminazione artificiale.	Misura di prevenzione

-	E' effettuato un monitoraggio delle condizioni interne di gestione del personale che possono favorire atteggiamenti aggressivi.	Misura di prevenzione
-	E' prevista l'adozione di una politica aziendale di tolleranza zero.	Misura di prevenzione
-	E' promossa la diffusione e l'utilizzo di strumenti di segnalazione di episodi di violenza.	Misura di prevenzione
-	Le postazioni a contatto con il pubblico sono dotate di barriere fisiche.	Misura di prevenzione
-	Negli ambienti di lavoro è assicurata la presenza di telefoni e/o altri ausili per dare l'allarme in caso di bisogno.	Misura di prevenzione
-	E' garantita la presenza di un numero minimo di lavoratori.	Tecnica organizzativa
-	E' prevista un'adeguata formazione del personale.	Tecnica organizzativa
-	E' prevista un'opportuna campagna informativa/formativa legata alla gestione dei clienti e dei possibili conflitti.	Tecnica organizzativa
-	E' stata realizzata di una procedura atta a chiamare le forze dell'ordine in caso di situazioni non gestibili dagli operatori	Tecnica organizzativa
Urti e compressioni		
-	Gli spigoli pericolosi sono stati protetti; sono stati arrotondati i bordi e poste idonee protezioni agli orli.	Misura di prevenzione
Rischio biologico		
-	Ai lavoratori sono messi a disposizione indumenti idonei da riporre in posti separati dagli abiti civili.	Misura di prevenzione
-	Gli indumenti contaminati da agenti biologico sono tolti quando il lavoratore lascia la zona di lavoro e disinfettati o distrutti.	Misura di prevenzione
-	I lavoratori dispongono di adeguati servizi sanitari provvisti di docce, lavaggi oculari e antisettici per la pelle	Misura di prevenzione
-	Il personale è adeguatamente informato e formato, a qualunque titolo presente, sulla modalità di corretta esecuzione del lavoro e sulle attività di prevenzione.	Misura di prevenzione
Rischio correlato all'assunzione di alcol		
-	Prevenzione rischio correlato all'assunzione di alcol	Misura di prevenzione

ATTREZZATURE UTILIZZATE PER LA LAVORAZIONE	
-	Videoterminale
-	Fotocopiatrice
-	Stampante laser
-	Videoproiettore

AGENTI BIOLOGICI UTILIZZATI PER LA LAVORAZIONE	
-	Virus dell'epatite C
-	Virus dell'epatite B
-	Mycobacterium tuberculosis

Nota: l'analisi dei rischi degli elementi sopra riportati è contenuta nei capitoli specifici del presente documento.

ISTRUZIONI OPERATIVE	
-	Utilizzo Videoterminale (VDT)

FASE DI LAVORO: Servizi sociali



L'associazione offre anche un servizio di telesoccorso e teleassistenza a persone in difficoltà, con attività di consulenza psicologica, consulenza legale, sostegno, sensibilizzazione e prevenzione a distanza.
E' offerto anche il servizio di telefono amico per i minori.

LUOGHI DI LAVORO, ESPOSTI E MANSIONI

Luoghi di lavoro	Mansioni/Postazioni - Descrizioni
-	• Assistente sociale • Psicologo • Mediatore culturale

RISCHI DELLA FASE			
RISCHIO	**Probabilità**	**Danno**	**Entità**
Campi Elettromagnetici	-	-	ACCETTABILE
Ergonomia	-	-	Rischio minimo
Stress lavoro correlato - azienda generica	-	-	NON RILEVANTE
Affaticamento visivo	1 - Improbabile	3 - Grave	3 - Basso
Elettrocuzione	1 - Improbabile	3 - Grave	3 - Basso
Scivolamenti	3 - Probabile	2 - Modesto	6 - Medio
Rischio biologico	-	-	Medio
Aggressioni fisiche e verbali	-	-	MEDIO
Rischio correlato all'assunzione di alcol	1 - Improbabile	3 - Grave	3 - Basso
MODALITA' DI AVVENIMENTO:	Infortunio o aggressione a seguito di alterazione psicofisica dovuta all'assunzione di alcolici, sia da parte del personale interno sia da parte dell'utenza.		

MISURE SPECIFICHE DI SICUREZZA PER I RISCHI INDIVIDUATI		
Campi Elettromagnetici		
-	I livelli dei campi elettromagnetici ai quali sono esposti i lavoratori risultano trascurabili	Misura di prevenzione
-	Nell'utilizzo delle attrezzature, seguire sempre le informazioni contenute nel manuale di istruzioni e nelle istruzioni operative. Nel caso di attrezzature particolarmente complesse, porsi al loro controllo solo se si è abilitati e si è seguito il relativo corso di formazione.	Misura di prevenzione
-	Server e router sono collocati in apposito locale in cui non vi è presenza stabile di personale	Misura di prevenzione
-	E' prevista una apposita area in cui collocare l'armadio del server (a rack) e dei router qualora dotati di una rete (LAN o Wi-Fi).	Tecnica organizzativa
Ergonomia		
-	Ha fornito ai lavoratori sedili registrabili in altezza in maniera che possano predisporli secondo le proprie esigenze e nella maniera più ergonomicamente valida.	Misura di prevenzione
-	Ha messo a disposizione degli operatori supporti per i videoterminali in maniera che ognuno di essi possa posizionare lo schermo secondo le proprie esigenze.	Misura di prevenzione
-	Sono previsti poggiapiedi e/o pedane per gli addetti che ne facciano richiesta.	Misura di prevenzione
-	Non mantenere a lungo posizioni scomode o viziate. In caso di impossibilità in tal senso, interrompere spesso il lavoro per rilassare la muscolatura.	Tecnica organizzativa
-	Sono effettuati semplici esercizi di rilassamento, stiramento e rinforzo muscolare durante la giornata lavorativa.	Tecnica organizzativa
Stress lavoro correlato - azienda generica		
-	Il lavoro non viene svolto costantemente in condizioni di stress (tempi ridotti a causa di	Misura di prevenzione

	personale insufficiente).	
Affaticamento visivo		
-	I corpi illuminanti sono disposti in modo da non causare né abbagliamento (diretto o riflesso) né ombre sul piano di lavoro.	Misura di prevenzione
-	Il posto di lavoro è progettato tenendo in considerazione la posizione rispetto al sistema di illuminazione.	Misura di prevenzione
-	La condizioni di lavoro hanno un livello di illuminamento medio, adeguati al tipo di zona e di compito visivo richiesto.	Misura di prevenzione
-	Pulire regolarmente il video con prodotti adeguati perché polvere e impronte possono impedire una corretta visione.	Tecnica organizzativa
-	Saltuariamente, distogliere lo sguardo dagli oggetti vicini e rivolgerlo verso oggetti lontani cercando di distinguere bene i dettagli delle immagini osservate.	Tecnica organizzativa
Elettrocuzione		
-	E' previsto l'uso di adattatori e prolunghe idonei a sopportare la corrente assorbita dagli apparecchi utilizzatori. Su tutte le prese e le ciabatte è riportata l'indicazione della corrente, in Ampere (A), o della potenza massima, in Watt (W).	Misura di prevenzione
-	E' assolutamente vietato l'inserimento a forza delle spine Schuko nelle prese di tipo italiano.	Tecnica organizzativa
-	Evitare di tirare con forza eccessiva la spina qualora non uscisse dalla presa, perché si potrebbe strappare la presa dal muro.	Tecnica organizzativa
-	E' vietato tassativamente qualsiasi intervento su impianti, prese, quadri elettrici, se non espressamente autorizzato, così come l'inserimento di ciabatte o altre apparecchiature personali.	Tecnica organizzativa
-	Non attaccare più di un apparecchio elettrico a una sola presa.	Tecnica organizzativa
-	Non smontare mai il PC o altre apparecchiature elettriche e non aprire il contenitore per effettuare riparazioni o altro. Per eventuali interventi (espansioni, cambio di schede, ecc.) occorrerà rivolgersi al personale a ciò addetto o all'assistenza tecnica.	Tecnica organizzativa
-	Non tentare di riparare una spina con nastro isolante o con l'adesivo.	Tecnica organizzativa
-	Verificare periodicamente l'integrità dei dispositivi elettrici, dei cavi e della loro messa a terra.	Tecnica organizzativa
Scivolamenti		
-	Ai lavoratori è raccomandato di:- Fissare eventuali cavi e fili in modo che non possano essere causa d'inciampo. - Scollegare tutte le apparecchiature quando non in uso. - Tenere libere tutte le zone di passaggio. - Verificare l'adeguatezza dell' illuminazione ambientale.	Tecnica organizzativa
Rischio biologico		
-	Ai lavoratori sono messi a disposizione indumenti idonei da riporre in posti separati dagli abiti civili.	Misura di prevenzione
-	Gli indumenti contaminati da agenti biologico sono tolti quando il lavoratore lascia la zona di lavoro e disinfettati o distrutti.	Misura di prevenzione
-	I lavoratori dispongono di adeguati servizi sanitari provvisti di docce, lavaggi oculari e antisettici per la pelle	Misura di prevenzione
-	Il personale è adeguatamente informato e formato, a qualunque titolo presente, sulla modalità di corretta esecuzione del lavoro e sulle attività di prevenzione.	Misura di prevenzione
Aggressioni fisiche e verbali		
-	Al fine di limitare il rischio di aggressioni, nella struttura e nelle aree annesse (parcheggi, aree di transito, ecc.) sono mantenuti adeguati livelli di illuminazione artificiale.	Misura di prevenzione
-	E' effettuato un monitoraggio delle condizioni interne di gestione del personale che possono favorire atteggiamenti aggressivi.	Misura di prevenzione
-	E' prevista l'adozione di una politica aziendale di tolleranza zero.	Misura di prevenzione
-	E' promossa la diffusione e l'utilizzo di strumenti di segnalazione di episodi di violenza.	Misura di prevenzione
-	Le postazioni a contatto con il pubblico sono dotatte di barriere fisiche.	Misura di prevenzione
-	Negli ambienti di lavoro è assicurata la presenza di telefoni e/o altri ausili per dare l'allarme in caso di bisogno.	Misura di prevenzione
-	E' garantita la presenza di un numero minimo di lavoratori.	Tecnica organizzativa
-	E' prevista un'adeguata formazione del personale.	Tecnica organizzativa
-	E' prevista un'opportuna campagna informativa/formativa legata alla gestione dei clienti e dei possibili conflitti.	Tecnica organizzativa
-	E' stata realizzata di una procedura atta a chiamare le forze dell'ordine in caso di situazioni non gestibili dagli operatori	Tecnica organizzativa
Rischio correlato all'assunzione di alcol		
-	Prevenzione rischio correlato all'assunzione di alcol	Misura di prevenzione

ATTREZZATURE UTILIZZATE PER LA LAVORAZIONE	
-	Videoterminale
-	Stampante laser
-	Telefono

AGENTI BIOLOGICI UTILIZZATI PER LA LAVORAZIONE	
-	Virus dell'epatite C
-	Virus dell'epatite B
-	Mycobacterium tuberculosis

MATERIE PRIME, SCARTI O ALTRO	
-	Toner

Nota: l'analisi dei rischi degli elementi sopra riportati è contenuta nei capitoli specifici del presente documento.

ISTRUZIONI OPERATIVE	
-	Utilizzo Videoterminale (VDT)

FASE DI LAVORO: Attività ludiche con i minori

Trattasi dello svolgimento di attività ludiche e ricreative messe a disposizione dell'associazione ai minori.



LUOGHI DI LAVORO, ESPOSTI E MANSIONI

Luoghi di lavoro	Mansioni/Postazioni - Descrizioni
-	• Assistente sociale • Educatore • Mediatore culturale

MISURE GENERALI DI SICUREZZA	
Tipo	**Descrizione misura**
Misura di prevenzione	Effettuare un giro quotidiano di controllo della sicurezza, rimuovendo eventuali pericoli per garantire un ambiente fisico sicuro.
Misura di prevenzione	Il numero degli operatori addetti all'attività è determinato in relazione alle attrezzature da utilizzare ed al numero massimo di minori con cui sono a contatto.
Misura di prevenzione	L'operatore addetto all'attività è una persona che ha carattere, determinazione e senso di responsabilità.
Tecnica organizzativa	Il personale lavora in "equipe" con i colleghi socializzando tutti i problemi che incontra.
Tecnica organizzativa	Il rapporto tra l'operatore e le persone del gruppo è caratterizzato da un atteggiamento incoraggiante e di conferma, con sorrisi, gesti coerenti con quello che si sta dicendo, disponibilità al contatto fisico, tono della voce calmo e tranquillo.
Tecnica organizzativa	Non perdere mai di vista nessun componente del gruppo.

RISCHI DELLA FASE			
RISCHIO	**Probabilità**	**Danno**	**Entità**
Stress lavoro correlato - azienda generica	-	-	NON RILEVANTE
Aggressioni fisiche e verbali	-	-	MEDIO
Urti e compressioni	2 - Poco probabile	3 - Grave	6 - Medio
Difficoltà nell'esodo	2 - Poco probabile	2 - Modesto	4 - Basso
Scivolamenti	3 - Probabile	2 - Modesto	6 - Medio
Rischio biologico	-	-	Medio
Rischio correlato all'assunzione di alcol	1 - Improbabile	3 - Grave	3 - Basso
MODALITA' DI AVVENIMENTO:	Infortunio o aggressione a seguito di alterazione psicofisica dovuta all'assunzione di alcolici, sia da parte del personale interno sia da parte dell'utenza.		

MISURE SPECIFICHE DI SICUREZZA PER I RISCHI INDIVIDUATI		
Stress lavoro correlato - azienda generica		
-	E' garantita maggiore flessibilità nell'organizzazione delle attività.	Tecnica organizzativa
-	Evitare di parlare continuamente per più ore consecutive, ed alternare le attività ricreative e didattiche in modo opportuno.	Tecnica organizzativa
Aggressioni fisiche e verbali		
-	Al fine di limitare il rischio di aggressioni, nella struttura e nelle aree annesse (parcheggi, aree di transito, ecc.) sono mantenuti adeguati livelli di illuminazione artificiale.	Misura di prevenzione
-	E' effettuato un monitoraggio delle condizioni interne di gestione del personale che	Misura di prevenzione

	possono favorire atteggiamenti aggressivi.	
-	E' prevista l'adozione di una politica aziendale di tolleranza zero.	Misura di prevenzione
-	E' promossa la diffusione e l'utilizzo di strumenti di segnalazione di episodi di violenza.	Misura di prevenzione
-	Le postazioni a contatto con il pubblico sono dotatte di barriere fisiche.	Misura di prevenzione
-	Negli ambienti di lavoro è assicurata la presenza di telefoni e/o altri ausili per dare l'allarme in caso di bisogno.	Misura di prevenzione
-	E' garantita la presenza di un numero minimo di lavoratori.	Tecnica organizzativa
-	E' prevista un'adeguata formazione del personale.	Tecnica organizzativa
-	E' prevista un'opportuna campagna informativa/formativa legata alla gestione dei clienti e dei possibili conflitti.	Tecnica organizzativa
-	E' stata realizzata di una procedura atta a chiamare le forze dell'ordine in caso di situazioni non gestibili dagli operatori	Tecnica organizzativa
Urti e compressioni		
-	Gli spigoli pericolosi sono stati protetti; sono stati arrotondati i bordi e poste idonee protezioni agli orli.	Misura di prevenzione
-	Tutte le operazioni sono eseguite a ritmi non eccessivi, in modo da evitare urti con arredi, spigoli dei tavoli, ecc.	Misura di prevenzione
Difficoltà nell'esodo		
-	Le vie di fuga sono sempre debitamente segnalate e ben visibili in qualsiasi circostanza.	Misura di prevenzione
Scivolamenti		
-	Insegnare ai bambini a riporre in ordine qualsiasi materiale usato e da non essere da intralcio.	Misura di prevenzione
-	Vengono puliti immediatamente eventuali versamenti sui pavimenti.	Tecnica organizzativa
Rischio biologico		
-	Ai lavoratori sono messi a disposizione indumenti idonei da riporre in posti separati dagli abiti civili.	Misura di prevenzione
-	Gli indumenti contaminati da agenti biologico sono tolti quando il lavoratore lascia la zona di lavoro e disinfettati o distrutti.	Misura di prevenzione
-	I lavoratori dispongono di adeguati servizi sanitari provvisti di docce, lavaggi oculari e antisettici per la pelle	Misura di prevenzione
-	Il personale è adeguatamente informato e formato, a qualunque titolo presente, sulla modalità di corretta esecuzione del lavoro e sulle attività di prevenzione.	Misura di prevenzione
Rischio correlato all'assunzione di alcol		
-	Prevenzione rischio correlato all'assunzione di alcol	Misura di prevenzione

ATTREZZATURE UTILIZZATE PER LA LAVORAZIONE	
-	Strumenti e materiale didattico
-	Lavagna elettronica
-	Forbici
-	Giochi in spugna e gommapiuma

AGENTI BIOLOGICI UTILIZZATI PER LA LAVORAZIONE	
-	Virus dell'epatite B
-	Virus dell'epatite C
-	Mycobacterium tuberculosis

Nota: l'analisi dei rischi degli elementi sopra riportati è contenuta nei capitoli specifici del presente documento.

VALUTAZIONE RISCHI ATTREZZATURE IMPIEGATE

Di seguito, la valutazione dei rischi derivanti dalle attrezzature utilizzate nelle fasi di lavoro precedentemente analizzate.

ATTREZZATURA: Videoterminale



Un videoterminale è "uno schermo alfanumerico o grafico a prescindere dal tipo di procedimento di visualizzazione utilizzato", mentre il posto di lavoro in cui è presente un videoterminale è definito come "l'insieme che comprende le attrezzature munite di videoterminale, eventualmente con tastiera ovvero altro sistema di immissione dati, incluso il mouse, il software per l'interfaccia uomo-macchina, gli accessori opzionali, le apparecchiature connesse, comprendenti l'unità a dischi, il telefono, il modem, la stampante, il supporto per i documenti, la sedia, il piano di lavoro, nonché l'ambiente di lavoro immediatamente circostante".

Nel mondo del lavoro, sono innumerevoli le attività che si svolgono per mezzo di un videoterminale e molto spesso, esse sono totalmente riferite a questa strumento.

Un'aliquota molto importante dei videoterminali è rappresentata dai Personal Computer (PC) ovvero una macchina per l'elaborazione di dati progettata per l'uso da parte di una sola persona per volta (in opposizione per esempio ai mainframe, a cui interi gruppi di persone accedono contemporaneamente attraverso terminali remoti).

Fasi di lavoro in cui è utilizzata
Attività amministrative
Consultori e centri di ascolto
Servizi sociali

MISURE GENERALI DI SICUREZZA	
Tipo	**Descrizione misura**
Misura di prevenzione	Il rumore emesso dall'attrezzatura non perturba l'attenzione e la comunicazione verbale.
Misura di prevenzione	L'attrezzatura non produce un eccesso di calore che possa essere fonte di discomfort per i lavoratori.

RISCHI DELL'ATTREZZATURA			
RISCHIO	**Probabilità**	**Danno**	**Entità**
Affaticamento visivo	1 - Improbabile	3 - Grave	3 - Basso
Ergonomia	-	-	Rischio minimo
Rischio videoterminale	-	-	Rischio accettabile

MISURE SPECIFICHE DI SICUREZZA PER I RISCHI INDIVIDUATI		
Affaticamento visivo		
-	I videoterminalisti effettuano un'interruzione della loro attività mediante pause ovvero cambiamento di attività. Le modalità di tali interruzioni sono da riferirsi a quanto stabilito in sede di contrattazione collettiva, anche aziendale.	Misura di prevenzione
-	Il datore di lavoro ha predisposto che i videoterminalisti siano sottoposti a sorveglianza sanitaria con particolare riferimento:- ai rischi per la vista e per gli occhi;- ai rischi per l'apparato muscolo-scheletrico.	Misura di prevenzione
-	L'illuminazione artificiale è priva di sfarfallamenti ed effetti stroboscopici	Misura di prevenzione
-	I riflessi sullo schermo, i contrasti di luminanza e gli abbagliamenti dell'operatore sono evitati disponendo la postazione di lavoro in funzione dell'ubicazione delle fonti di luce	Tecnica organizzativa

	naturale e artificiale.	
Ergonomia		
-	Gli operatori hanno ricevuto una informazione preventiva sulle posture ergonomiche corrette.	Misura di prevenzione
-	I lavoratori adottano una postura ergonomicamente corretta, evitano movimenti bruschi e/o ripetitivi.	Tecnica organizzativa
-	Il posto di lavoro è ben dimensionato e allestito in modo che vi sia spazio sufficiente per permettere cambiamenti di posizione e movimenti operativi.	Tecnica organizzativa
Rischio videoterminale		
-	Il personale ha ricevuto una corretta informazione e formazione circa i rischi cui è sottoposto.	Misura di prevenzione

ATTREZZATURA: Fotocopiatrice



La fotocopiatrice o fotocopiatore è una macchina in grado di effettuare copie di documenti cartacei per mezzo di tecniche ottiche/fotografiche. Le copie ottenute sono dette fotocopie.

Essenzialmente il suo funzionamento si basa sulla capacità da parte di un materiale fotoconduttivo (come il selenio), di diventare conduttivo quando viene esposto alla luce. Illuminando il documento da replicare, le aree opache lasceranno il materiale fotoconduttore carico e su di esso il toner, opportunamente caricato in maniera opposta, depositerà delle goccioline di inchiostro, che successivamente verranno impresse sul foglio della riproduzione.

Le fotocopiatrici più moderne hanno definitivamente adottato la tecnologia digitale. In pratica, esse si compongono di uno scanner d'immagine e una stampante laser integrate con un computer di gestione.

Fasi di lavoro in cui è utilizzata
Attività amministrative
Consultori e centri di ascolto

MISURE GENERALI DI SICUREZZA	
Tipo	**Descrizione misura**
Misura di prevenzione	E' prevista la verifica programmata e periodica dello sportello della fotocopiatrice, predisposto per la copertura del vano in cui porre l'originale da riprodurre.
Misura di prevenzione	La fotocopiatrice è installata in un locale illuminato in maniera da limitare la differenza di luminosità tra quella propria dell'ambiente e quella prodotta dalla macchina.
Misura di prevenzione	Sono utilizzate apparecchature con limitato quantitativo di sostanze pericolose e limitati livelli di rumore

RISCHI DELL'ATTREZZATURA			
RISCHIO	**Probabilità**	**Danno**	**Entità**
Elettrocuzione	1 - Improbabile	3 - Grave	3 - Basso
Inalazione polveri	2 - Poco probabile	2 - Modesto	4 - Basso

MISURE SPECIFICHE DI SICUREZZA PER I RISCHI INDIVIDUATI		
Elettrocuzione		
-	Gli operatori si attengono alle istruzioni contenute nel manuale d'uso e manutenzione, scritto in lingua italiana, di cui ogni attrezzatura deve essere dotata	Misura di prevenzione
-	I lavoratori si assicurano dell'integrità dei cavi di alimentazione.	Misura di prevenzione
-	La fotocopiatrice è provvista di idonea indicazione della tensione, dell'intensità e del tipo di corrente e delle altre eventuali caratteristiche costruttive necessarie per l'uso.	Misura di prevenzione
-	Le attrezzature sono conformi alle specifiche norme di prodotto e sono dotati di marcatura CE	Misura di prevenzione

Inalazione polveri		
-	Le macchine fotocopiatrici sono posizionate in un ambiente separato da quello di lavoro, dotato di adeguata aerazione (naturale o artificiale).	Misura di prevenzione
-	Sono utilizzate macchine fotocopiatrici a bassa emissione di ozono	Misura di prevenzione

ATTREZZATURA: Stampante laser



La stampante è una periferica di output atta alla stampa, generalmente su carta ma anche su materiali di altra natura, di informazioni digitali contenute in un computer.

La tecnologia della stampante laser deriva direttamente dalla xerografia comunemente implementata nelle fotocopiatrici analogiche. In sintesi, un raggio laser infrarosso viene modulato secondo la sequenza di pixel che deve essere impressa sul foglio. Viene poi deflesso da uno specchio rotante su un tamburo fotosensibile elettrizzato che si scarica dove colpito dalla luce. L'elettricità statica attira una fine polvere di materiali sintetici e pigmenti, il toner, che viene trasferito sulla carta (sviluppo). Il foglio passa poi sotto un rullo fusore riscaldato ad elevata temperatura, che fonde il toner facendolo aderire alla carta (fissaggio). Per ottenere la stampa a colori si impiegano quattro toner: nero, ciano, magenta e giallo, trasferiti da un unico tamburo oppure da quattro distinti.

Per semplificare la gestione dei consumabili, nelle stampanti laser monocromatiche moderne il toner e il tamburo fotosensibile sono incluse in un'unica cartuccia.

Fasi di lavoro in cui è utilizzata
Attività amministrative
Consultori e centri di ascolto
Servizi sociali

RISCHI DELL'ATTREZZATURA			
RISCHIO	**Probabilità**	**Danno**	**Entità**
Elettrocuzione	1 - Improbabile	3 - Grave	3 - Basso
Inalazione polveri	2 - Poco probabile	2 - Modesto	4 - Basso

MISURE SPECIFICHE DI SICUREZZA PER I RISCHI INDIVIDUATI		
Elettrocuzione		
-	Gli operatori si attengono alle istruzioni contenute nel manuale d'uso e manutenzione, scritto in lingua italiana, di cui ogni attrezzatura deve essere dotata	Misura di prevenzione
-	I lavoratori si assicurano dell'integrità dei cavi di alimentazione.	Misura di prevenzione
-	La stampante è provvista di idonea indicazione della tensione, dell'intensità e del tipo di corrente e delle altre eventuali caratteristiche costruttive necessarie per l'uso.	Misura di prevenzione
-	Le attrezzature sono conformi alle specifiche norme di prodotto e sono dotati di marcatura CE	Misura di prevenzione
Inalazione polveri		
-	Le stampanti laser sono posizionate in un ambiente separato da quello di lavoro, dotato di adeguata aerazione (naturale o artificiale).	Misura di prevenzione
-	Sono utilizzate stampanti laser a bassa emissione di ozono.	Misura di prevenzione
-	La sostituzione del toner, essendo quest'ultimo tossico, è effettuata da personale esperto.	Tecnica organizzativa

ATTREZZATURA: Fax o telefax



Il telefax, spesso abbreviato in fax, è l'apparecchio telefonico che permette la trasmissione e ricezione di immagini fisse (tipicamente copie di documenti).

E' costituito essenzialmente da uno scanner, una stampante ed un modem combinati in un sistema specializzato. Lo scanner acquisisce l'immagine da un foglio di carta e lo converte in dati digitali che vengono inviati dal modem lungo la linea telefonica. L'apparecchio ricevente stampa l'immagine ricevuta su carta.

Alcune macchine fax possono essere collegate ad un computer e possono essere usate per scansionare, stampare immagini e fare fotocopie: sono i cosiddetti multifunzione.

Fasi di lavoro in cui è utilizzata
Attività amministrative

RISCHI DELL'ATTREZZATURA			
RISCHIO	**Probabilità**	**Danno**	**Entità**
Elettrocuzione	1 - Improbabile	3 - Grave	3 - Basso

MISURE SPECIFICHE DI SICUREZZA PER I RISCHI INDIVIDUATI		
Elettrocuzione		
-	Gli operatori si attengono alle istruzioni contenute nel manuale d'uso e manutenzione, scritto in lingua italiana, di cui ogni attrezzatura deve essere dotata	Misura di prevenzione
-	L'attrezzatura riporta l'indicazione della tensione, dell'intensità e del tipo di corrente e delle altre eventuali caratteristiche costruttive necessarie per l'uso.	Misura di prevenzione
-	Tutte le attrezzature di lavoro sono installate in modo tale da proteggere i lavoratori dai rischi di natura elettrica ed in particolare dai contatti elettrici diretti ed indiretti con parti attive sotto tensione.	Misura di prevenzione

ATTREZZATURA: Telefono



Il telefono è uno strumento per telecomunicazioni che trasmette la voce attraverso l'invio di segnali elettrici.

Esistono diversi tipi di telefono a seconda che la linea telefonica utilizzata sia fissa o mobile, spesso con funzioni di segreteria telefonica.

Fasi di lavoro in cui è utilizzata
Attività amministrative
Servizi sociali

RISCHI DELL'ATTREZZATURA			
RISCHIO	**Probabilità**	**Danno**	**Entità**
Elettrocuzione	1 - Improbabile	3 - Grave	3 - Basso

MISURE SPECIFICHE DI SICUREZZA PER I RISCHI INDIVIDUATI		
Elettrocuzione		
-	Gli operatori si attengono alle istruzioni contenute nel manuale d'uso e manutenzione, scritto in lingua italiana, di cui ogni attrezzatura deve essere dotata	Misura di prevenzione
-	L'attrezzatura riporta l'indicazione della tensione, dell'intensità e del tipo di corrente e delle altre eventuali caratteristiche costruttive necessarie per l'uso.	Misura di prevenzione
-	Tutte le attrezzature di lavoro sono installate in modo tale da proteggere i lavoratori	Misura di prevenzione

	dai rischi di natura elettrica ed in particolare dai contatti elettrici diretti ed indiretti con parti attive sotto tensione.	

ATTREZZATURA: Archivio da ufficio

Costruito spesso in materiale metallico, è un arredo da ufficio atto a conservare, anche per molto tempo, documenti e faldoni che compongono un determinato archivio di dati.



Fasi di lavoro in cui è utilizzata
Attività amministrative

Nessun rischio individuato.

ATTREZZATURA: Scrivania per ufficio

E' un tipico arredo da ufficio, di varia forma e dimensione, usato essenzialmente per poter scrivere, leggere, lavorare al videoterminale ed ospitare tutte le apparecchiature necessarie alle operazioni tipiche di questo comparto.
Usualmente è fornito di uno o più cassetti.



Fasi di lavoro in cui è utilizzata
Attività amministrative

RISCHI DELL'ATTREZZATURA			
RISCHIO	**Probabilità**	**Danno**	**Entità**
Urti e compressioni	2 - Poco probabile	3 - Grave	6 - Medio

MISURE SPECIFICHE DI SICUREZZA PER I RISCHI INDIVIDUATI		
Urti e compressioni		
-	Gli spigoli sono smussati, arrotondati o protetti con paraspigoli in legno o plastica.	Misura di prevenzione

ATTREZZATURA: Cassettiera da ufficio

E' un tipico arredo da ufficio, composto da un telaio che ospita vari cassetti.



Fasi di lavoro in cui è utilizzata
Attività amministrative

RISCHI DELL'ATTREZZATURA			
RISCHIO	**Probabilità**	**Danno**	**Entità**
Schiacciamenti	3 - Probabile	1 - Lieve	3 - Basso

MISURE SPECIFICHE DI SICUREZZA PER I RISCHI INDIVIDUATI		
Schiacciamenti		
-	I documenti o il materiale viene archiviato in modo ordinato e ben distribuito così da evitare possibili rovesciamenti o cadute sul personale.	Misura di prevenzione
-	Le cassettiere degli arredi hanno un sistema interno di rallentamento della chiusura al fine di evitare lo schiacciamento delle dita o della mano.	Misura di prevenzione

ATTREZZATURA: Graffettatrice o spillatrice



La graffettatrice, o spillatrice, è un attrezzo che permette di applicare ganci metallici (detti graffette oppure punti metallici) a fascicoli cartacei, ad oggetti o quant'altro sia facilmente perforabile, allo scopo di unire più fogli oppure per applicare etichette o cartellini.

I punti metallici, applicati con la graffettatrice, perforano i fogli di carta e si ripiegano su se stessi; possono in seguito essere rimossi con un apposito attrezzo chiamato levapunti, ma i fogli rimangono ovviamente perforati. Quando si applica una sola graffetta è consigliabile graffettare i fogli angolando la spillatrice di 45° in modo che aprendo il plico non si buchino i fogli.

Fasi di lavoro in cui è utilizzata
Attività amministrative

RISCHI DELL'ATTREZZATURA			
RISCHIO	**Probabilità**	**Danno**	**Entità**
Punture	2 - Poco probabile	3 - Grave	6 - Medio

MISURE SPECIFICHE DI SICUREZZA PER I RISCHI INDIVIDUATI		
Punture		
-	Sono eseguite le verifiche periodiche previste sui materiali e sulle attrezzature che possono dar luogo al rischio di punture.	Tecnica organizzativa
-	Utilizzare la spillatrice con la dovuta attenzione e cura.	Tecnica organizzativa

ATTREZZATURA: Videoproiettore



Un videoproiettore è l'apparecchio elettronico per la visualizzazione del video che esegue tale visualizzazione su una superficie qualsiasi, attraverso un processo di proiezione utilizzante la luce.

Fasi di lavoro in cui è utilizzata
Consultori e centri di ascolto

MISURE GENERALI DI SICUREZZA	
Tipo	**Descrizione misura**
Misura di prevenzione	Attenersi nell'uso e nella manutenzione del videoproiettore, a quanto descritto nel libretto delle istruzioni.

Tecnica organizzativa	E' vietato rimuovere i filtri ottici presenti per modificare il funzionamento del videoproiettore.
Tecnica organizzativa	Viene accertata l'integrità ed il corretto funzionamento dell'attrezzatura in tutte le sue parti.

RISCHI DELL'ATTREZZATURA			
RISCHIO	**Probabilità**	**Danno**	**Entità**
Elettrocuzione	1 - Improbabile	3 - Grave	3 - Basso

MISURE SPECIFICHE DI SICUREZZA PER I RISCHI INDIVIDUATI		
Elettrocuzione		
-	E' proibito effettuare operazioni di manutenzione o pulizia con la macchina in moto. Durante le operazioni di manutenzione e pulizia, la macchina non è connessa alla rete elettrica.	Misura di prevenzione
-	Gli apparecchi elettrici sono provvisti di idonea indicazione della tensione, dell'intensità e del tipo di corrente e delle altre eventuali caratteristiche costruttive necessarie per l'uso	Misura di prevenzione
-	Le attrezzature sono conformi alle specifiche norme di prodotto e sono dotati di marcatura CE	Misura di prevenzione

ATTREZZATURA: Strumenti e materiale didattico

Trattasi di strumenti e materiali tipici dell'attività didattica quali gessi, pennarelli, penne, matite, righe, squadrette, goniometri, libri, quaderni, ecc.



Fasi di lavoro in cui è utilizzata
Attività ludiche con i minori

RISCHI DELL'ATTREZZATURA			
RISCHIO	**Probabilità**	**Danno**	**Entità**
Tagli	2 - Poco probabile	3 - Grave	6 - Medio

MISURE SPECIFICHE DI SICUREZZA PER I RISCHI INDIVIDUATI		
Tagli		
	Nessuna Misura Specifica Individuata.	

ATTREZZATURA: Lavagna elettronica



Le lavagne elettroniche sono uno strumento alternativo, che potrebbe sostituire le tradizionali lavagne in ardesia.

In commercio esistono esemplari di varie dimensioni: un foglio A4 (210x297 mm), grandi come un quaderno, un foglio da disegno, fino a quelle di una lavagna di ardesia. Il costo può variare dai 100 euro a qualche migliaio, a seconda della grandezza.

L'insegnante o gli alunni scrivono con una penna magnetica e uno schermo "sensibile" registra i punti di passaggio e i movimenti.

Tramite un OCR, programma di riconoscimento grafico, come quelli che si usano negli scanner, elabora quanto scritto e lo mostra in codifica ASCII, come se fosse stato scritto al computer.

Fasi di lavoro in cui è utilizzata
Attività ludiche con i minori

RISCHI DELL'ATTREZZATURA			
RISCHIO	**Probabilità**	**Danno**	**Entità**
Elettrocuzione	1 - Improbabile	3 - Grave	3 - Basso

MISURE SPECIFICHE DI SICUREZZA PER I RISCHI INDIVIDUATI		
Elettrocuzione		
-	E' proibito effettuare operazioni di manutenzione o pulizia con la macchina in moto. Durante le operazioni di manutenzione e pulizia, la macchina non è connessa alla rete elettrica.	Misura di prevenzione
-	Tutte le attrezzature di lavoro sono installate in modo tale da proteggere i lavoratori dai rischi di natura elettrica ed in particolare dai contatti elettrici diretti ed indiretti con parti attive sotto tensione.	Misura di prevenzione
-	L'attrezzatura riporta l'indicazione della tensione, dell'intensità e del tipo di corrente e delle altre eventuali caratteristiche costruttive necessarie per l'uso.	Tecnica organizzativa

ATTREZZATURA: Forbici



Le forbici sono uno strumento utilizzato per tagliare materiali sottili che richiedono poca forza, quali carta, cartone, tessuti, corde, cavi, fogli sottili di metallo e plastica, fili, capelli, unghie.

A differenza del coltello, le forbici possiedono due lame che possono ruotare attorno ad un perno fisso. Lo sforzo è dato mediante l'azione meccanica esercitata sull'impugnatura, formata da due anelli nei quali si infilano il dito pollice ed il medio della mano.

L'efficacia del taglio è determinata più dal contatto delle lame che dalla loro affilatura, che solitamente non è mai elevata.

Fasi di lavoro in cui è utilizzata
Attività ludiche con i minori

RISCHI DELL'ATTREZZATURA			
RISCHIO	**Probabilità**	**Danno**	**Entità**
Tagli	2 - Poco probabile	3 - Grave	6 - Medio

MISURE SPECIFICHE DI SICUREZZA PER I RISCHI INDIVIDUATI		
Tagli		
-	Gli attrezzi manuali risultano in un buono stato di pulizia e conservazione	Misura di prevenzione
-	Gli attrezzi manuali sono di tipologia appropriata al lavoro da svolgere e di qualità soddisfacente	Misura di prevenzione
-	Gli attrezzi manuali sono utilizzati e mantenuti in modo corretto	Misura di prevenzione
-	Gli attrezzi manuali, quando non utilizzati, sono riposti ordinatamente in luoghi appositi e sicuri	Misura di prevenzione
-	Il personale ha l'obbligo di riporre gli oggetti taglienti in appositi contenitori dopo il loro utilizzo.	Misura di prevenzione

ATTREZZATURA: Giochi in spugna e gommapiuma

Trattasi di giochi per i bambini dell'asilo, quali palloni, cuscini e giochi vari componibili o ad incastro, di differenti forme geometriche.



Fasi di lavoro in cui è utilizzata
Attività ludiche con i minori

RISCHI DELL'ATTREZZATURA			
RISCHIO	**Probabilità**	**Danno**	**Entità**
Scivolamenti	3 - Probabile	2 - Modesto	6 - Medio

MISURE SPECIFICHE DI SICUREZZA PER I RISCHI INDIVIDUATI		
Scivolamenti		
-	Mantenere il piano di calpestio sempre pulito e in ordine.	Tecnica organizzativa

VALUTAZIONE RISCHI AGENTI BIOLOGICI IMPIEGATI

Di seguito, la valutazione dei rischi relativa agli agenti biologici utilizzati nelle fasi di lavoro precedentemente analizzate.

AGENTE BIOLOGICO: Mycobacterium tuberculosis

Tipologia	Batteri
Classificazione	Gruppo di rischio 3 (elevato rischio individuale, basso rischio collettivo)
Livello di biosicurezza	Terzo

Fasi di lavoro in cui è utilizzato
Attività ludiche con i minori
Consultori e centri di ascolto
Servizi sociali

RISCHIO	
CLASSE DI RISCHIO	**ENTITA' RISCHIO**
Classe di rischio C	Medio

MISURE DI SICUREZZA

In funzione della classe di rischio d'appartenenza si adottano le seguenti misure:

MISURE DI PREVENZIONE

- Disinfezione periodica delle superfici di lavoro.
- Tempestivo allontanamento dei rifiuti con particolare attenzione a quelli potenzialmente e/o eventualmente contaminati con materiale organico.
- Utilizzo di DPI correttamente mantenuti.
- Indumenti protettivi riposti separatamente dagli abiti civili.
- Utilizzo preferibile di materiale usa e getta.
- Divieto di mangiare, bere e fumare nelle aree di lavoro.
- Formazione e informazione specifica.
- Sorveglianza sanitaria.
- Implementazione di procedure di lavoro e buone prassi

AGENTE BIOLOGICO: Virus dell'epatite B

Tipologia	Virus
Classificazione	Gruppo di rischio 3 (elevato rischio individuale, basso rischio collettivo)
Livello di biosicurezza	Terzo

Fasi di lavoro in cui è utilizzato
Attività ludiche con i minori
Consultori e centri di ascolto
Servizi sociali

RISCHIO	
CLASSE DI RISCHIO	**ENTITA' RISCHIO**
Classe di rischio C	Medio

MISURE DI SICUREZZA

In funzione della classe di rischio d'appartenenza si adottano le seguenti misure:

MISURE DI PREVENZIONE

- Disinfezione periodica delle superfici di lavoro.
- Tempestivo allontanamento dei rifiuti con particolare attenzione a quelli potenzialmente e/o eventualmente contaminati con materiale organico.
- Utilizzo di DPI correttamente mantenuti.
- Indumenti protettivi riposti separatamente dagli abiti civili.
- Utilizzo preferibile di materiale usa e getta.
- Divieto di mangiare, bere e fumare nelle aree di lavoro.
- Formazione e informazione specifica.
- Sorveglianza sanitaria.
- Implementazione di procedure di lavoro e buone prassi

AGENTE BIOLOGICO: Virus dell'epatite C

Tipologia	Virus
Classificazione	Gruppo di rischio 3 (elevato rischio individuale, basso rischio collettivo)
Livello di biosicurezza	Terzo

Fasi di lavoro in cui è utilizzato
Attività ludiche con i minori
Consultori e centri di ascolto
Servizi sociali

RISCHIO	
CLASSE DI RISCHIO	**ENTITA' RISCHIO**
Classe di rischio C	Medio

MISURE DI SICUREZZA

In funzione della classe di rischio d'appartenenza si adottano le seguenti misure:

MISURE DI PREVENZIONE

- Disinfezione periodica delle superfici di lavoro.
- Tempestivo allontanamento dei rifiuti con particolare attenzione a quelli potenzialmente e/o eventualmente contaminati con materiale organico.
- Utilizzo di DPI correttamente mantenuti.
- Indumenti protettivi riposti separatamente dagli abiti civili.
- Utilizzo preferibile di materiale usa e getta.
- Divieto di mangiare, bere e fumare nelle aree di lavoro.
- Formazione e informazione specifica.
- Sorveglianza sanitaria.
- Implementazione di procedure di lavoro e buone prassi

TABELLA SORVEGLIANZA SANITARIA

MANSIONE	RISCHIO	ENTITA'
Assistente sociale	Ergonomia	Rischio minimo
	Rischio assunzione di alcol	Rischio minimo
	Rischio biologico	Medio
Educatore	Rischio biologico	Medio
	Rischio assunzione di alcol	Rischio minimo
	Ergonomia	Rischio minimo
Mediatore culturale	Ergonomia	Rischio minimo
	Rischio assunzione di alcol	Rischio minimo
	Rischio biologico	Medio
Psicologo	Ergonomia	Rischio minimo
	Rischio assunzione di alcol	Rischio minimo
	Rischio biologico	Medio
Responsabile di struttura	Rischio assunzione di alcol	Rischio minimo
	Ergonomia	Rischio minimo
	Rischio videoterminale	Rischio non calcolato poiché < 20 ore/settimanali
	Rischio biologico	Medio

CONCLUSIONI

Il presente documento di valutazione dei rischi:

- è stato redatto ai sensi dell'art. 17 del D.lgs. 81/08;
- è soggetto ad aggiornamento periodico ove si verificano significativi mutamenti che potrebbero averlo reso superato.

La valutazione dei rischi è stata effettuata dal Datore di Lavoro con la collaborazione del Medico Competente, per quanto di sua competenza, del Servizio di Prevenzione e Protezione ed il coinvolgimento preventivo del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza.